

erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO IX – NUMERO 4
APRILE 2024

Costruiamo uniti la Grande Opera

*La collana
del
Gran Maestro*





(...) Chi siamo? È una interrogazione un po' indiscreta per una Associazione la quale mantiene il segreto su coloro che ne fanno parte; e non ne tacerò più oltre le ragioni. Intanto vogliate sentire la definizione del Massone, quale appare negli articoli 1, 14, 15 degli Statuti Generali: «L'Ordine dei Liberi Muratori appartiene alla classe degli Ordini cavallereschi: ha per fine il perfezionamento degli uomini». Gli articoli seguenti fino al 13 determinano i riti ed i gradi, poi il 14 prosegue: «Se il fine dell'Istituzione è il perfezionamento dell'uomo, è indispensabile che il Libero Muratore pratichi la vera morale, che suppone la cognizione e l'esercizio dei doveri e dei diritti dell'uomo. Egli deve essere quindi giusto, umano, sincero, benefico verso ogni specie di persone, e soprattutto buon padre, buon figlio, buon fratello, buon marito, buon cittadino'. Estendendosi lo scopo della Istituzione al perfezionamento di tutta la specie umana, il Libero Muratore impiega tutti i mezzi di fortuna e d'ingegno per giungervi». Tale è, o signori, la definizione del Libero Muratore nei nostri Statuti; come voi vedete, è proprio l'apoteosi di Satana e degli interessi individuali, come vorrebbero i sapienti e teologici scrittori di cose massoniche! Ed in quei diabolici intenti ci precedettero, su quella via, uomini i quali seppero immedesimare ed illustrare il concetto massonico: uomini come il Garibaldi, il Villamarina, il Bixio, il Govean, il Cibrario, il Bertani, il Petroni, il Mazzoni, l'Antinori, il Fabrizi, il Farini, il Dolfi, il Saffi, il Ceneri, il Fabretti, il Dezza, il Regnoli, il Palasciano, l'Asproni, il Libertini, il Cordova, il Bòttego e potrei continuare (...) Come si entra nel Goi (...) Non pretendo per questo affermare che tutti i Massoni siano a loro pari, od anche adempiano alle prescrizioni statutarie. Dovrebbe essere così, e la severità nel regolare le ammissioni dovrebbe assicurarlo, perché non conosco consesso ove tanto rigore si eserciti per evitare l'accettazione di elementi impuri. Sentite come si procede. Quando vi è una domanda di ammissione, chiesto preventivamente alla Loggia se intende prenderla in considerazione, tre Commissari sono nominati per assumere informazioni se le relazioni loro non sono unanimi nel riconoscere la moralità del candidato, non è neppure ammesso allo scrutinio. Quando riferiscono favorevolmente, allora egli deve ambire, in tre sedute plenarie della Loggia, tre successivi ballottaggi, in ognuno dei quali bastano tre palle nere per escluderlo dall'Ordine, due per sospendere la sua accettazione fino a nuove e più esaurienti indagini. (...)

Nathan

Dal discorso "Massoneria: sua azione, suoi fini" tenuto da Ernesto Nathan,
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, il 21 aprile del 1901,
il giorno dell'inaugurazione della sede del Goi a Palazzo Giustiniani.

Sommario



in copertina

La Collana dei Gran Maestri è opera dell'orafo Farnesi di Lucca. Fu donata a nome dell'Obbedienza, la sera del 20 settembre 1895 nel Tempio dell'istituzione ospitato all'epoca a Palazzo Borghese a Roma, al Gran Maestro Adriano Lemmi dal fratello Achille Ballori.

ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile
Anno IX – Numero 4
Aprile 2024

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Antonio Seminario

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096
Mail:
erasmonotizie@grandeoriente.it

Registrazione Tribunale di
Roma n. 177 / 2015
del 20.10.2015

ROC n. 26027
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi
www.grandeoriente.it

Gran Loggia 2024

4 Il tempio la nostra chiave di volta

Gran Loggia 2024

9 Il nuovo vertice del Goi

L'ultima allocuzione di Bisi da Gran Maestro

11 La rotta del Vascello è stata ben tracciata

Gran Loggia 2024

15 Il maglietto e la collana

Gran Loggia 2024

17 Tutti i Gran Maestri del Goi

Gran Loggia 2024

18 Zuccari, sala dell'arte

Gran Loggia 2024

19 La magia dei numeri

Convegno in Gran Loggia

21 Le carte sequestrate dal regime fascista

Gran Loggia 2024

24 Napoli esoterica

Gran Loggia 2024

25 Era una casa molto carina...

Gran Loggia 2024

26 Al Goi una preziosa copia della Bibbia di Gutenberg

Gran Loggia 2024

28 Chiamale emozioni

Gran Loggia 2024

29 La maratona dei libri

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmus e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica

La parola è concessa



*L'allocuzione
del Gran Maestro
Antonio Seminario:
“Prepariamoci al futuro”*

Il tempio la nostra chiave di volta

In un tempio gremito di fratelli il messaggio del Gm che si appena insediato ai vertici dell'Ordine a recuperare la capacità di ascolto e dialogo, a fare autocritica, a usare correttamente gli strumenti iniziatici per lavorare dentro e fuori le porte delle logge al miglioramento di se stessi e al bene dell'Umanità



Il nuovo Gran Maestro Antonio Seminario dopo l'insediamento al massimo vertice del Goi

I cambiamenti epocali in atto intorno a noi, da quelli geopolitici ai nuovi modelli economici, la rivoluzione della comunicazione, la fluidificazione della società, l'illusione dell'uomo di costruire una sua propria nuova identità, il deterioramento della capacità di ascolto e dialogo, la concezione personalistica di libertà e il ruolo che può ricoprire la Massoneria, se saprà fare autocritica, concentrandosi sulla crisi dei valori tradizionali che spesso non ha avuto l'attenzione dovuta da parte dei fratelli, distratti, nel tentativo di conformarsi al mondo esterno, da tematiche che non dovrebbero appartenerci. Sono alcuni dei punti cardine della prima allocuzione da Gran Maestro, pronunciata da An-

tonio Seminario, dopo la cerimonia di installazione ai vertici del Grande Oriente d'Italia, che si è tenuta a Rimini il 6 aprile a conclusione della Gran Loggia 2024 dal titolo "La luce delle idee nella bellezza delle azioni". Di certo i massoni non possono essere i "salvatori dell'Umanità", ma l'Arte Reale possiede ancora gli strumenti necessari per stimolare i suoi aderenti a intraprendere il lavoro interiore, a patto che tali strumenti vengano utilizzati nel modo giusto attraverso un'incessante attività iniziatica dentro e fuori le porte del tempio massonico, a favore dell'elevazione spirituale e "per il bene e il progresso dell'Umanità", con ciascuno che faccia la propria parte attraverso uno sforzo persona-

le, trasformando tutte le tensioni trasversali in forze verticali, verso quel vertice comune rappresentato dalla "chiave di volta", dove le tensioni si annullano e le forze si uniscono in un solo punto.

Questo è l'invito sommo lanciato da Seminario nel tempio gremitissimo e allestito per la tornata rituale. Davvero tanti i fratelli arrivati da ogni parte d'Italia per assistere al suo insediamento e ben 33 le delegazioni delle Comunioni estere. Il nuovo Gran Maestro, al quale il suo predecessore Stefano Bisi ha consegnato le insegne dell'alto magistero, la collana e il supremo maglietta, suggellando con un abbraccio fortissimo l'avvicendamento ai vertici del Goi, guiderà l'Ordine fino al 2029.

Ecco il testo integrale della sua allocuzione

Carissimi Fratelli, rivolgo un saluto a tutti voi maestri che avete scelto di partecipare a questa Tornata nazionale della Massoneria, presente nel nostro paese da oltre due secoli sotto la forma del Grande Oriente d'Italia anche se attiva da tempi immemorabili, grazie ai Liberi Muratori che ci hanno preceduto i quali, nonostante tutte le vicissitudini che in tempi passati hanno dovuto affrontare, sono stati in grado di tenere in vita e trasmettere fino ai nostri giorni "l'Arte del Costruire". Nell'assumere la guida del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani e nel reggere il maglietto di Gran Maestro, simbolo della carica alla quale sono stato chiamato, voglio esprimere un sentito ringraziamento. Sul piano personale la mia accettazione vuole avere un significato di pieno e convinto servizio, in spirito di unità e responsabilità. Senza l'essenza di questa convinzione, consentitemi proprio di dirlo con fraterna umiltà, le remore, le ansie e le preoccupazioni scaturite dalla nuova responsabilità, di cui sono assolutamente consapevole, avrebbero finito col prendere il sopravvento.

Orgoglioso di questo incarico

Non nego che sento sin d'ora il considerevole peso di questo impegno ma, ben conscio del dovere che l'alto ruolo mi impone, ribadisco con forza quanto già assunto con la promessa solenne prestata davanti a questa Gran Loggia. Sono estremamente orgoglioso di essere il vostro Gran Maestro e farò di tutto per esercitare al meglio la mia funzione nel rispetto della Tradizione, nell'osservanza degli Antichi Doveri, della Costituzione e dei Regolamenti del nostro Ordine. Rivolgo a tutti coloro che



Il giuramento del nuovo Gran Maestro Seminario

mi hanno preceduto in questo alto ufficio, ad iniziare dal mio predecessore, il carissimo fratello Stefano Bisi, una parola di saluto e di grata riconoscenza per quanto fatto a favore di una costante ed armonica crescita del Grande Oriente d'Italia. Sono fiero di aver fatto parte delle sue Giunte, da Primo Gran Sorvegliante e poi da Gran Maestro Aggiunto e quindi delle scelte e del lavoro che è stato fatto per il bene della Obbedienza, a cominciare dalla giusta e strenua difesa dell'Ordine dinanzi alla Commissione Nazionale Antimafia, di fronte ad accuse ingiuste e scioltesi come neve al sole, per non



L'abbraccio tra il Gran Maestro uscente Bisi e il suo successore Seminario

parlare del riconoscimento della Gran Loggia Unita d'Inghilterra atteso da una vita, sino alla vicenda di Palazzo Giustiniani. Il fratello, Stefano Bisi merita una triplice batteria di giubilo per tutto quello che ha fatto e che farà. Il mio affettuoso grazie va altresì ai fratelli della Giunta uscente del Grande Oriente d'Italia, fratelli capaci e meritevoli che hanno agito in silenzio e senza l'aiuto dei quali tanti importanti risultati non sarebbero stati raggiunti.

Le grandi trasformazioni

Cari fratelli, oggi la Libera Muratoria deve fare i conti con le trasformazioni che coinvolgono il mondo, a partire dal cambiamento degli equilibri geopolitici, la sostenibilità di modelli economici che ritenevamo ormai consolidati, il valore dei rapporti tra le persone e la qualità della vita, temi delicati di non facile soluzione che generano incertezze e preoccupazioni per il futuro. In questo contesto si inserisce, come argomento di estrema rilevanza, la qualità della comunicazione, intesa come strumento principale per la diffusione di idee, che può essere utilizzato con modalità differenti e, soprattutto, con differenti intenzioni. L'epocale cambiamento, legato alle nuove regole di comunicazione che coinvolgono l'intero pianeta, è un processo iniziato da qualche decennio soprattutto in seguito allo sviluppo della tecnologia digitale, la quale ha portato ad una trasformazione così profonda da poter dire che un "nuovo mondo virtuale" sta prendendo il sopravvento rispetto a quello reale. Come tutti i cambiamenti legati al progresso tecnologico, anche la "comunicazione in rete" sta incidendo sulla vita degli uomini, agevolando il confronto tra forme culturali differenti ed il contatto tra

popoli lontani, aspetti che possono essere considerati una ricchezza, se non altro per la loro utilità. Teniamo anche in considerazione che questa “rivoluzione della comunicazione” ha messo in moto un processo di “fluidificazione” della società: l’incontro tra le differenti etnie, agevolato dai nuovi mezzi di comunicazione, sta portando l’uomo ad omologarsi in una diffusa globalizzazione, una sorta di tendenza uni-formatrice, intesa come ricerca dell’unità nella forma esteriore più che nei principi della sua esistenza.

Piú dialogo e piú ascolto

Nell’illusione di costruire una nuova identità, l’uomo contemporaneo sta affievolendo gradualmente la propria personalità, riducendosi ad una sorta di unità spogliata della qualità principale che contraddistingue ogni essere umano. Tutto ciò conduce a conseguenze apparentemente paradossali anche se i fatti parlano chiaro riguardo alla qualità dei rapporti umani: piú si è collegati virtualmente piú ci si trova realmente lontani. Tale tendenza è facilmente riscontrabile visto che, nonostante questi nuovi strumenti abbiano agevolato i contatti tra persone, sta aumentando sempre piú l’incapacità di ascolto e dialogo, favorita da una sorta di incomprendimento non solo linguistica ma soprattutto concettuale. Del resto, un autentico dialogo, attraverso il quale si crea un intimo confronto disinteressato tra le parti, dipende da quanto i partecipanti sono disposti a “mettere in dubbio” le proprie convinzioni. La degenerazione della qualità della comunicazione è arrivata a tal punto che l’essere umano, avendo ormai rivolto l’attenzione esclusivamente all’apparire, è sempre meno in grado di manifestare in maniera naturale e spontanea anche i piú semplici fatti legati alla vita quotidiana, tenendo presente che ogni aspetto anche intimo e riservato,



Il passaggio di consegne tra il Gran Maestro uscente Bisi e il nuovo Gran Maestro Seminario

se diffuso attraverso i social media rischia di alimentare discussioni non solo sterili ma soprattutto divisive.

L’idea iniziatica di libertà

Il rovesciamento dell’ordine naturale delle cose è rilevabile da numerose espressioni del linguaggio quando, soprattutto nel nostro ambito e per fini di carattere prevalentemente individualistico, vengono usate frasi o termini tradizionali che hanno un loro valore simbolico, travisandone tuttavia, se non sovvertendone, il vero significato. Prendiamo, soltanto come esempio, l’interpretazione diffusa nel mondo moderno sul concetto di “libero pensiero”. In tale ambito questa idea viene intesa come diritto alla libertà di espressione della propria individualità, concezione che, quando viene considerata nella sua interpretazione piú ampia, spesso degenera nel disconoscimento aprioristico non solo di ogni gerarchia, ma anche delle diversità di valore, di merito e di esperienza, con conseguenze potenzialmente devastanti. In ambito iniziatico l’idea di “Libertà”, per noi così preziosa, non può ridursi a concezioni personalistiche, ma deve necessariamente tendere alla ricerca del “pensiero libero”, da intendersi quale liberazione da credenze, da pregiudizi e, piú in generale, da tutti quei condizionamenti individuali che, no-

stro malgrado, limitano la nostra esistenza ed il nostro percorso iniziatico. Allo stesso modo la “Cacciata dei mercanti dal Tempio” non può essere vista come il semplice allontanamento pregiudizievole del diverso da sé, ma come una chiara indicazione volta alla eliminazione di qualsiasi interferenza dal proprio Tempio interiore.

Indagare sempre la verità

A questo punto vale la pena domandarsi se in un ambiente così ingannevole il massone di oggi sia ancora in grado di mantenere l’orientamento necessario per riconoscere la sacralità della propria esistenza. Ormai, mentre non ci sono dubbi sulla direzione intrapresa dalla civiltà contemporanea, sembra strano che il peso della crisi dei valori tradizionali non abbia avuto l’attenzione dovuta da parte dei fratelli, distratti, nel tentativo di conformarsi al mondo esterno, da tematiche che non dovrebbero appartenerci. Il massone piú di altri dovrebbe essere interessato a conoscere la verità, sempre disposto a mettersi in discussione dal momento che è molto piú facile credere che cercare, visto che per conoscere la verità occorre indagare per rimuovere ciò che la nasconde, il che è ancora piú difficile quando si ha l’intenzione di effettuare tale lavoro su sé stessi. Inoltre, risulta arduo parlare di “Libertà” iniziatica quando i Massoni non si sentono neppure liberi di lavorare tranquillamente all’interno dei propri Templi; noi tutti non possiamo non cogliere i segnali di tale fenomeno, visto che recentemente siamo stati sopraffatti al nostro interno da menzogne veicolate attraverso una comunicazione piú o meno anonima.

Fare autocritica

Vale la pena di riflettere su quanto è accaduto facendo un’autocritica sulle

responsabilità di ciascuno, per prepararsi in futuro a dare la giusta solidità alla Massoneria, cosa possibile soltanto se ognuno sarà disposto a cambiare il proprio orientamento in modo da poter essere tutti pronti a svolgere il compito assegnatoli, coscienti che siamo all'alba di una nuova era, quella dell'intelligenza artificiale. Naturalmente è ancora presto per fare ipotesi definitive sull'avvenire, anche se sappiamo che ci sarà una ulteriore accelerazione dei cambiamenti in atto, considerando che fino ad oggi siamo noi che facciamo le nostre scelte, giuste o sbagliate che siano, mentre in futuro tali decisioni potrebbero essere prese da un algoritmo.

Vitalizziamo i nostri simboli

Del resto, senza pretendere di pensare che i Massoni possano essere i salvatori dell'Umanità, sappiamo bene che la Massoneria, nonostante le contingenze di carattere profano che la affliggono, è ancora in possesso di tutti gli strumenti necessari per stimolare i suoi aderenti a intraprendere il lavoro interiore, in forza del patrimonio simbolico trasmesso dai Liberi Muratori delle antiche corporazioni di mestiere e mantenuto ancora integro da parte di quei massoni sempre attenti a percorrere la via della tradizione libero – muratoria e

che, pur non avendo nessun ruolo apparente, faranno in modo che l'iniziazione muratoria non si possa interrompere. Il dato di fatto è che tali strumenti simbolici non vengano tenuti come reliquie da adorare e venerare, ma vengano utilizzati per un effettivo lavoro di elevazione interiore, vitalizzando il simbolo attraverso un'incessante attività iniziatica dentro e fuori le porte del tempio massonico, dando un contenuto al contenitore ed evitando di confondere il simbolo con ciò che simboleggia.

Il futuro nelle mani di ciascuno

Possiamo spingerci a dire che il futuro della Massoneria non dipende quindi soltanto da “grandi uomini”, più o meno noti, ma da tutti coloro che, nel silenzio, sono disposti a lavorare a favore dell'elevazione spirituale dell'Uomo, sempre pronti a tenere attiva l'esistenza umana “per il bene e il progresso dell'Umanità”. Occorre che ognuno di noi faccia la propria parte, attraverso uno sforzo personale, cosa che non può essere delegata a nessun'altro e tantomeno disattesa, visto che il primo dovere assunto il giorno della nostra iniziazione, è quello di “percorrere incessantemente la via iniziatica tradizionale per il perfezionamento interiore”. Tale lavoro è indispensabile

per il futuro del Grande Oriente d'Italia, come del resto deve avvenire in qualsiasi costruzione architettonica la quale, per mantenere il giusto livello di solidità, deve essere composta da pietre ben sgrossate e ben levigate. In altre parole, per fare in modo che il processo di costruzione della fratellanza possa perdurare, occorrerà sempre più mettere in atto un lavoro personale di demolizione degli egoismi ed individualismi. I due aspetti sono strettamente collegati: tanto più si demolisce e quindi si annulla la tendenza all'individualismo, tanto più costruiamo uniti da un comune obiettivo, realizzando per naturale conseguenza una concreta idea di “amore fraterno”. Per essere ancora più precisi, il lavoro che da oggi dobbiamo compiere è quello di trasformare tutte le tensioni trasversali, che rischiano di far crollare l'intera struttura, in forze verticali, verso quel vertice comune rappresentato dalla “chiave di volta”, dove le tensioni si annullano e le forze si uniscono in un solo punto. Per questo motivo continuiamo a lavorare all'interno dei nostri Templi, consapevoli che lo spirito di fratellanza è l'unico collante che ci tiene tutti “Uniti nella costruzione della Grande Opera”.

Viva il Grande Oriente d'Italia.

Antonio Seminario
Gran Maestro

Dall'estero

Trentatré le delegazioni presenti

Sono state 33 le rappresentanze massoniche estere presenti quest'anno alla Gran Loggia 2024 del Grande Oriente d'Italia, che si è tenuta al Palacongressi di Rimini, giunte per assistere al passaggio di consegne tra il Gran Maestro Stefano Bisi, che ha guidato per dieci anni la Comunione e il nuovo Gran Maestro Antonio Seminario: Gran Loggia di Albania; Gran Loggia dell'Arzabajan; Gran Loggia del Montenegro; Gran Loggia di Cipro; Gran Loggia dell'Ucraina; Gran Loggia di Bosnia Erzegovina; Gran Loggia della Repubblica di San Marino; Gran Loggia del Burkina Faso; Gran Loggia della Moldavia; Gran Loggia della Slovenia; Gran Loggia di Russia; Gran Loggia Unita di Bulgaria; Gran Loggia di Portogallo; Gran Loggia della Repubblica Ceca; Gran Loggia dell'Honduras; Gran Loggia Regolare di Serbia; Gran Loggia della Turchia; Gran Oriente do Paranà; Gran Loggia Unita del Nuovo Galles del Sud e Territorio della Capitale Australiana; Gran Loggia dell'Australia del Sud e Territori del Nord; Gran Loggia Nazionale di Romania; Gran Loggia Simbolica del Paraguay; Gran Loggia dell'Uruguay; Gran Loggia del Canada nella Provincia dell'Ontario; Gran Loggia dell'Illinois; Gran Loggia della Repubblica del Venezuela; Gran Oriente del Brasile; Gran Loggia di Grecia; Gran Loggia Nazionale della Polonia; Gran Loggia di New York; Gran Loggia della Croazia; Gran Loggia Nazionale Francese; Sovrana Gran Loggia di Malta.

Il nuovo vertice del Goi

Il Gm Seminario guiderà la Comunione per i prossimi cinque anni insieme alla Giunta che condividerà con lui il governo dell'Ordine. Bisi insignito del titolo di Gmo

Nel pomeriggio del 6 aprile esattamente a dieci anni di distanza dal suo insediamento il Gran Maestro Stefano Bisi ha passato il supremo maglietta al suo successore, Antonio Seminario, uscito vincitore dalle elezioni che si sono tenute lo scorso 3 marzo. Il lungo abbraccio, lo scambio commosso di sguardi, l'emozione intensa che ha riempito il tempio hanno sancito l'avvicendamento ai vertici della Comunione. Un momento che rimarrà impresso nella memoria dei fratelli, alle radici della sua ritualità come metafora di continuità, di trasmissione ininterrotta di una eredità antica e preziosa, che una fiamma che mai si spegnerà. La cerimonia ha avuto luogo sotto il cielo stellato del Tempio allestito nel Palacongressi di Rimini. E ha registrato un vero e proprio record di presenze, oltre 5700 i fratelli che sono arrivati da ogni parte d'Italia e 33 le delegazioni estere. Nel corso della Tornata è stata insediata anche la nuova giunta che governerà l'Ordine insieme al Gran Maestro Seminario mentre Bisi è stato insignito del titolo di Gran Maestro Onorario.

La nuova Giunta

Il nuovo Gran Maestro Seminario, che guiderà il Grande Oriente d'Italia per cinque anni, da oggi fino al 2029, è nato a Crosia (Cosenza) il 5 febbraio 1958 ma vive a Rossano, dove è stato iniziato nel 1986 nella officina Luigi Minnicelli n.972 e dove è attivo e quotizzante nella



Simbologia e strumenti all'interno del Tempio

loggia Francesco Galasso n. 1269, di cui è stato tra i fondatori e nella quale ha ricoperto la carica di Maestro Venerabile. Seminario è stato anche Grande Ufficiale del Grande Oriente d'Italia, presidente del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della Calabria, Primo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d'Italia e ha rivestito fino all'insediamento, avvenuto il 6 aprile, la carica di Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia. Appartiene al Rito Scozzese Antico

e Accettato. È sposato e padre di due figli. Ha frequentato Economia presso l'Università degli studi di Salerno, ma ha interrotto gli studi per dedicarsi all'attività imprenditoriale e commerciale di aziende operanti nell'ambito del petrolio, gas ed energia. Attualmente lavora in Calabria quale consulente d'impres e società.

Il suo esecutivo è così composto: **Sandro Cosmai, Gran Maestro Aggiunto.** È nato a Firenze il 23 marzo 1946 ed è avvocato penalista. Inizia-

to nel 1978 nella loggia Acacia n.727 all'Oriente di Firenze, di cui è stato Maestro Venerabile, appartiene attualmente all'officina Lando Conti n.884 di Firenze. È stato Garante di Amicizia del Grande Oriente d'Italia presso la Gran Loggia di Alberta (Canada), ha ricoperto in due distinti mandati la carica di Presidente della III sezione della Corte Centrale del Grande Oriente d'Italia e di Giudice della I sezione, è stato Garante di Amicizia del Grande Oriente d'Italia presso la Gran Loggia di Ucraina, è stato Consigliere dell'Ordine e vicepresidente della Commissione Costituzione. Appartiene all'Antico Rito Noachita e al Rito Antico e Primitivo di Memphis e Misraim.

Giuseppe Trumbatore Gran Maestro Aggiunto. È nato a Palermo il 28 marzo 1966, è agente immobiliare, titolare di una agenzia che collabora con aziende nazionali e regionali nell'area della consulenza tecnico-immobiliare e inoltre, segue progetti di sviluppo imprenditoriale, occupandosi in particolare della finanza agevolata e ordinaria. Attivo e quotizzante nella loggia Sicilia Libera n. 291 all'Oriente di Palermo, dove è stato iniziato nel 1991 e ha ricoperto il ruolo di Maestro Venerabile. È stato Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili dell'Oriente di Palermo, Consigliere dell'Ordine del Grande Oriente d'Italia, per la Circostrizione Sicilia ed eletto per due mandati Presidente del Collegio Circostrizionale della Sicilia. È stato Gran Tesoriere Aggiunto del Grande Oriente d'Italia. E infine Gran Tesoriere prima del nuovo incarico di Gran Maestro Aggiunto. Appartiene al Rito Scozzese Antico e Accettato.

Sergio Monticone Primo Gran Sorvegliante. Nato a Torino il 24 gennaio 1963, è avvocato cassazionista. È cultore del diritto della privacy e svolge attività di consulente e di responsabile dei dati personali (D.P.O.) per enti, aziende e professionisti. È stato iniziato nel 1999 ed è stato Maestro Venerabile. È attivo e quotizzante nella loggia Eremo n. 945 all'Oriente di Torino. Ha riko-



All'interno del Tempio

perto la carica di Presidente della IV sezione della Corte Centrale del Grande Oriente d'Italia.

Raffaele Sechi Secondo Gran Sorvegliante. Nato a Cagliari il 25 giugno 1956, è stato Primario di Chirurgia Generale dell'Ospedale di San Gavino Monreale e dal 2019 al 2023 Primario di Chirurgia Generale dell'Ospedale SS. Trinità di Cagliari e dal gennaio 2020 al giugno 2023 direttore del Dipartimento di Area Chirurgica dell'Azienda Sanitaria Locale di Cagliari. Da luglio 2023 in pensione. È stato iniziato nel 1994 nella loggia Lando Conti n. 1056 all'Oriente di Cagliari di cui è stato Maestro Venerabile nel triennio 2005-2007 e nella quale è attivo e quotizzante. È stato eletto nel 2015 Consigliere dell'Ordine ricoprendo la carica di Rappresentante del Consiglio dell'Ordine presso la Giunta del Grande Oriente d'Italia per il quinquennio 2015-2020. Ha ricoperto il ruolo di Ispettore Centrale.

Marco Vignoni Grande Oratore. Nato a Osimo (Ancona) il 19 luglio 1963, svolge la libera professione di architetto e l'attività di imprenditore nel settore dell'edilizia privata. È attivo e quotizzante nella Loggia Carlo Faiani n.1087 all'Oriente di Osimo. È stato iniziato nel 2003 e ha svolto

la funzione di Maestro Venerabile. È stato Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili degli Orienti di Ancona, Osimo e Senigallia ed è stato componente del Collegio dei Grandi Architetti Revisori del Grande Oriente d'Italia. Nella Giunta Bisiera Gran Sorvegliante. Appartiene al Rito Scozzese Antico e Accettato.

Gabriele Renato Mazzotta Gran Tesoriere. Nato a Milano il 6 marzo 1958, è laureato in Economia e commercio ed iscritto all'Albo professionale dal 1983. Dopo una esperienza nel campo della revisione contabile presso la Price Waterhouse di Milano, nel 1986 è entrato nello studio commercialista di famiglia dove tuttora, in qualità di titolare, lavora. È stato iniziato nel 2001 nella loggia Ernesto Nathan n. 45 all'Oriente di Milano di cui è stato Maestro Venerabile e nella quale è attivo e quotizzante. È stato Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili dell'Oriente di Milano, Gran Rappresentante della Gran Loggia di Cartagena e Consigliere dell'Ordine. È stato giudice della Corte centrale. Appartiene al Rito Simbolico Italiano.

Durante la Gran Loggia **Emanuele Melani** è stato nominato **Gran Segretario**, carica che ricopriva già nella Giunta precedente.

La rotta del Vascello è stata ben tracciata

“Orgoglioso e fiero di questi dieci anni pieni di risultati e momenti importanti. Ora tocca al mio successore”. Ripercorsi i dieci anni di successi e battaglie ai vertici del Goi

Di grande impatto l'allocuzione, l'ultima da Gran Maestro, tenuta da Stefano Bisi il 5 aprile nel Tempio a porte aperte del Palacongressi di Rimini al termine della prima giornata di lavori della Gran Loggia 2024. Nel suo intervento il Gran Maestro uscente ha ripercorso i dieci anni del suo mandato ai vertici del Goi. Dieci anni, di cui si è detto “orgoglioso e fiero”, sottolineando che “la rotta del futuro è ben tracciata” e che ora “toccherà al nuovo Gran Maestro Antonio Seminario e ai fratelli della Giunta continuare e migliorare l'Opera”. Bisi ha fatto appello alla costanza, che, ha sottolineato, rievocando gli scenari di guerra che caratterizzano il mondo intero in questo momento, “è la forza più potente di qualsiasi violenza”. “Con Costanza e disciplina, ha rimarcato, si vince su tutto e si affronta qualsiasi emergenza”. Siamo incostanti, ha spiegato, per una distorsione del tempo, diventato ormai circolare, avvitato su se stesso, in un meccanismo da eterno presente. Ecco perché, è l'invito che ha lanciato, “è più che mai necessario riaccendere la Luce delle Idee con costanza per procedere nella Bellezza delle azioni. Ma la Bellezza, ha avvertito, è come il frutto sull'albero: ha bisogno di tempo per poter maturare, per essere colto, nel frattempo bisogna coltivarla. La Bellezza non è solo una virtù ma una necessità per trasformare i buo-



Stefano Bisi mentre pronuncia la sua ultima allocuzione da Gran Maestro

ni propositi in realtà e scelte durature. Senza Costanza di Bellezza non si riesce ad andare avanti. È come una Luce che deve restare sempre accesa in noi, un fuoco che deve essere sempre alimentato (...).

La passione genera l'azione

“La nostra opera, il nostro lavoro massonico, la perfetta riuscita delle nostre azioni e delle nostre idee ispirate dalla Luce dipende sempre dalla perseveranza con cui assolviamo

il nostro compito nell'Ordine e nella vita di ogni giorno. E per fare bene e il bene ci vuole passione, quella passione che genera l'azione. Ma ognuno di noi agisce bene se prima accoglie, ascolta, impara, se è attento. Le azioni più importanti sono quelle che nascono da una passione che le precede, che nasce da sofferenza incontrata, da una ferita che si è chiusa, cicatrizzata. E quando ci metti passione puoi restare male di fronte a una critica ma ricordi quello che diceva Lorenzo il Magnifico e il dispiacere ti

passa: *Dica pur chi mal dir vuole/Noi facciamo voi direte*. Ma il dispiacere ti ritorna perché va bene *dica pur chi mal dir vuole* ma non va bene *dica pur chi vuol diffamare*. Bellezza, Saggezza e Forza sono le ricchezze che dobbiamo tirare fuori da dentro di noi con Costanza e Coraggio e che non dobbiamo mai perdere di vista. (...)”

I fatti parlano da soli

Nel lavoro massonico serve tenacia, ha proseguito Bisi, “serve energia da non sprecare e da non disperdere, sapendo che più una crescita è graduale, più sarà solida la casa del nostro sapere. Chi furbescamente cerca le scorciatoie non va lontano e quasi sempre cade nell’errore. È solo appoggiandosi alla colonna della Bellezza che si ottiene la stabilità necessaria quando la nostra schiena, di fronte alle sirene del compromesso opaco, deve rimanere dritta e ferma. Non scomporsi e rispondere alla voce più intima e profonda. E, permettetemi di dirlo, è questo quello che la Giunta ha fatto in questi ultimi cinque anni caratterizzati da momenti difficili ma anche gioiosi. Dal raggiungimento di risultati e riconoscimenti importanti. *Chi vuole può provarle a sminuirli ma i fatti restano*, mi ha detto un fratello. Qualcuno, non certo chi ha sempre agito nell’ombra ed in malafede, ci avrà pure criticato ma le cose realizzate con la luce delle idee e nella Bellezza delle azioni con Costanza sono state tante e importanti. Come non gioire di fronte alla storica sentenza della Cassazione su Palazzo Giustiniani arrivata a gennaio? “La Corte Suprema, a Sezioni Unite Civili, ha accolto il ricorso nel giudizio promosso per la restituzione dell’intera nostra sede storica di Palazzo Giustiniani, affermando la giurisdizione del Giudice Amministrativo perché il regime esercitò il diritto di prelazione senza prima vedere dichiarato nullo il nostro atto di acquisto”. “Noi non vogliamo sfrattare il Senato della Repubblica – ha proseguito – vogliamo solo ripristinare la verità dei fatti ed ottenere finalmente giustizia. Noi vo-

gliamo vedere realizzato il museo della massoneria italiana che ci era stato concesso nel Lodo Spadolini. Lo avevo promesso all’inizio della mia prima Gran Maestranza e siamo stati di parola. La Costanza delle azioni ha pagato. Spero tanto che Tonino, il mio successore, possa inaugurare questo museo da tutti noi fortemente voluto. E magari, non solo quello, visto che un giudice potrebbe restituirci l’intero palazzo”. E che dire delle conclusioni del seminario di studi su Chiesa e Massoneria che si è svolto a Milano grazie al Gruppo per il dialogo interreligioso riconosciuto dalla Conferenza episcopale italiana?, ha aggiunto Bisi. “Con gli alti prelati presenti si è parlato liberamente, ci si è confrontati senza pregiudizi. E alla fine, dal cardinale Coccopalmerio è arrivata la proposta di un tavolo permanente per continuare il disgelò e il dialogo. Un altro passo in avanti dopo la lettera ai “fratelli massoni” scritta da Gianfranco Ravasi”. (...)”.

La Fondazione

“Senza dimenticare – ha aggiunto – quanto sta facendola Fondazione Grande Oriente d’Italia, il nostro fiore all’occhiello, che contribuirà ai lavori di restauro di Bosco Isabella, il parco pieno di simboli iniziatici che si trova a Radicofani (...) Grazie alla Fondazione abbiamo riportato a casa dall’Archivio Centrale dello Stato i documenti che il fascismo ci prese, che i nostri fratelli provarono a nascondere. Ora il lavoro fatto va consolidato per mettere a disposizione degli studiosi quei materiali preziosi e intrisi di coraggio e desiderio di libertà. Saranno nel luogo giusto, nella sede della Fondazione Grande Oriente d’Italia al piano nobile del Vascello. Quella Fondazione che tanti prima di noi volevano fare ora c’è (...) La Giunta l’ha fatta. Questa Fondazione serve per mettere in sicurezza il patrimonio del Grande Oriente d’Italia, passando attraverso rigorosissimi controlli pubblici”. “Se guardiamo più indietro – ha proseguito – il nostro cammino è segnato

da tanti momenti belli e altri difficili. Li abbiamo vissuti in catena d’Unione. Il giro d’Italia per i 70 anni della Repubblica, ma più ancora e più difficile il periodo della lunga pandemia. Sono state fatte due Gran Logge con la mascherina e il distanziamento (...) Per quattro anni sono stati destinati un milione e 600 mila euro all’anno. C’è chi ha detto e scritto che sono serviti per mantenere gli iscritti. E dov’è il male di questa azione? Abbiamo voluto evitare ai fratelli in difficoltà economiche (...) l’ulteriore umiliazione di dover abbandonare la Comunione. Si è fatta una scelta: abbiamo preferito dare mattoni invece di elargire gradi”.

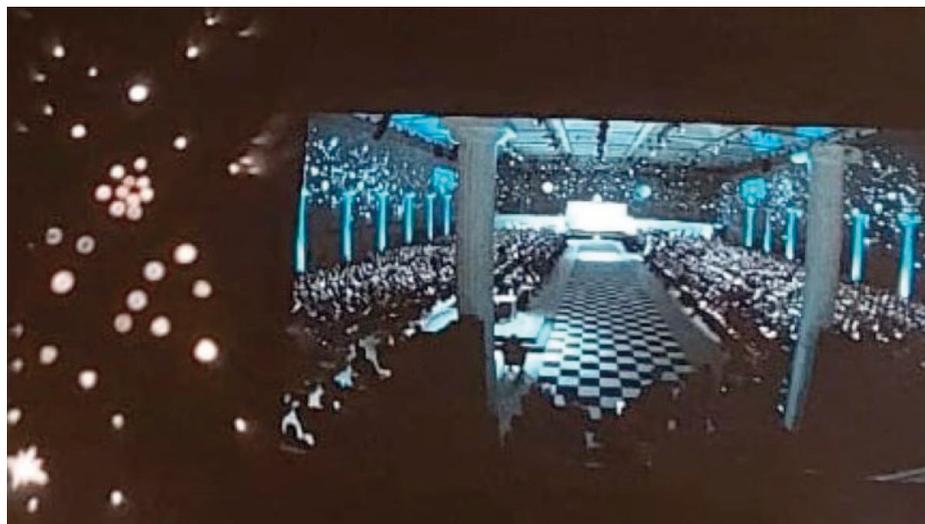
Appello a russi e ucraini

“(…) I massoni superano ogni odio. Non dimentichiamo quanto accaduto nella gran loggia del 2022, già in piena guerra, russi e ucraini si sono confrontati, il Gran Maestro Bogdanov in presenza e il Gran Maestro Anatoly dall’Ucraina. Anche oggi, russi e ucraini, siete qui. So quanto è difficile per voi – ha osservato – stringervi la mano ma provateci. Il mondo cambia anche grazie a piccoli gesti. Il Grande Architetto dell’Universo e tutti i cittadini del mondo ve ne renderanno merito. Auspicai, due anni fa, che le trincee da dove sparano i soldati venissero coperte di fiori, di alberi che avrebbero dato poi frutti da condividere sui tavoli. Tutti assieme. Ancora non è possibile riappacificarsi. Invochiamo, anche noi, una pace giusta. Ai fratelli ucraini e russi io dico di provarci, di tirare fuori il coraggio per intavolare una trattativa di pace. Tacciano le bombe e ascoltiamo la musica delle parole. Mettete i fiori nei vostri cannoni”.

Le parole sono armi

“Il coraggio, una parola che è tornata spesso in questi anni. So che cosa significa”, ha assicurato Bisi. “Non confronto il coraggio di chi affronta la guerra e le malattie e il nostro coraggio. Ho sopportato due audi-

zioni della Commissione nazionale antimafia e una perquisizione durata quattordici ore. Un signore dalla lunga barba bianca mi ha accusato e mi accusa ancora su vari social di fare negazionismo sulle possibili infiltrazioni malavitose. E c'è chi, tra noi, lo ha seguito, anche nelle settimane scorse, brandendo uno slogan sulla lotta all'illegalità, come se noi, in questi anni, fossimo stati muti e conniventi con mafia e 'ndrangheta. No carissimi fratelli, non lo siamo stati, non potevamo esserlo per i nostri valori, e non lo saremo mai. E siccome le parole, ormai, non le porta via il vento, basta farsi un giro nella rete e trovare qualche ardita mia risposta a chi chiedeva che cosa ero disposto a fare per la cattura dell'ex superlatitante. E nella rete, appunto, si trovano anche dichiarazioni avventate, frutto di irresponsabilità che non fanno onore a chi le ha scritte o pronunciate con la grave conseguenza di additare all'opinione pubblica come malavitosi coloro che sono nati e cresciuti in una zona d'Italia invece che in un'altra. Ho difeso, e continuerò a farlo, i fratelli siciliani e calabresi che non meritano le infamità fatte circolare, così come ho agito in quei casi dove era necessario intervenire, al nord, al centro e al sud, per difendere la dignità del nostro Ordine, per evitare strumentalizzazioni e per sospendere chi aveva tradito i nostri ideali. Quanti hanno dato vita a un insensato teatrino hanno dimostrato di non avere senso della responsabilità e spirito di appartenenza ed hanno fatto un danno enorme alla Comunità cercando di esasperare i toni e dividere i fratelli. La fratellanza è universale. (...) Nel 2015 la Gran Loggia ha abolito la parola Razza dalla nostra Costituzione. Vogliamo ora inserire le indicazioni geografiche? Chi è nato a Belluno è più bravo di chi è nato a Sambuca di Sicilia? In troppi dimenticano che le parole sono armi. E le armi possono offendere ma anche difendere, sono strumenti potenti. A noi spetta usarle con la ragione per difendere la nostra dignità (...). Il tema è diventare consapevoli, fra-



Tempio visto dall'alto gremito di fratelli

telli responsabili e la consapevolezza è parte di un metodo in cui rientra anche la cura del linguaggio (...) Ricordiamoci che il linciaggio è una vergogna, una barbarie dal quale è doveroso astenersi. Ed è indiscutibile che una legittima ambizione non deve in nessun caso essere confusa con un comportamento denigratorio della Comunità di cui si fa parte e neppure di colui che in quel momento lo si vede come concorrente. Una classe dirigente è classe dirigente legittima se evita manifestazioni pubbliche sbraccate. Ci sono limiti importanti per chi ricopre un ruolo o desidera ricoprirlo per il bene del nostro Ordine, del nostro amato Ordine, che è sano e vivo”.

C'è chi ha seminato zizzania

“E la vostra numerosa partecipazione, il vostro attaccamento ai valori massonici è la migliore risposta a chi ha operato per disfare. C'è chi ha provato a seminare zizzania – ha riferito – anche volti riemersi dal triste passato. Livorosi, sgraditi, invadenti. Per diritto, non per fortuna, un tribunale della Repubblica ci ha dato ragione di fronte alla querela per diffamazione di chi si era sentito offeso perché avevamo detto che le sue dichiarazioni erano a scoppio ritardato dopo la fuga del '93. Ora è in corso un procedimento civile, una causa civile fatta da noi contro colui che scappò dall'Ordine, che ci attac-

ca senza vergogna e che vorrebbe riguadagnarsi una verginità che perse con il suo comportamento. È andato a infangarci anche da un influencer. Gli ha portato sfortuna. Quel biondo nero noi non ce lo siamo dimenticato e quel dramma non vogliamo riviverlo. È andata male anche a quel magistrato che mandò i carabinieri al Vascello per un'inchiesta finita con un nulla di fatto. Voleva i danni da noi ma il giudice ha stabilito che sarà lui a pagare le spese legali. Un'altra pagina dolorosa ma per cui abbiamo avuto giustizia. Come il caso Prato. La Corte europea ha condannato il governo italiano a pagare le spese legali perché il tribunale aveva inserito una clausola discriminatoria nei confronti dei professionisti, massoni, che volevano fare i periti”. “Se le azioni sono ispirate dalla luce e non dalle tenebre la giustizia trionfa. Spesso arriva tardi ma arriva. Non è un caso se dopo 30 lunghi anni, ci è stata resa giustizia con il ripristino del riconoscimento della Gran loggia Unita di Inghilterra, la Gran Loggia Madre. Nel '93 fu traumatica – ha ricordato – quella rottura, molti fratelli se ne andarono, altri rimasero con tanti dubbi perché poteva finire tutto, altri tennero alto il labaro del Grande Oriente d'Italia che continua a sventolare sospinto dal vento delle nostre azioni. Ci è stato restituito quello che ci era stato ingiustamente tolto. E ora ci riabbracciamo nei nostri templi con i fratelli della Gran loggia di

Israele, che ci ha voluto restituire il riconoscimento che anche in questo caso ci era stato tolto ingiustamente. Ci abbracciamo con i fratelli della Sovrana gran loggia di Malta, del Grande Oriente del Brasile e delle Gran Logge del Minas Gerais e dello Stato di Bahia. Sono questi i riconoscimenti che ci sono stati dati negli ultimi tempi e di cui andiamo orgogliosi. E prima ancora eravamo stati ammessi nella Confederazione massonica interamericana, un'organizzazione che riunisce 84 Potenze Massoniche. Vedete, questo e altro è stato fatto grazie a Voi. Dobbiamo essere fieri perché nessuno ci ha regalato niente”.

La solidarietà

“Il Grande Oriente d'Italia – ha aggiunto – ha donato tanto anche in termini di solidarietà. Lo fatto in occasione di eventi drammatici come i terremoti che hanno colpito il Centro Italia. Lo ha fatto premiando gli studenti meritevoli di queste zone, donando l'illuminazione del campo di calcio al comune di Norcia, una delle poche opere concluse in quel martoriato territorio. Abbiamo testimoniato la nostra fratellanza, con gli alluvionati dell'Emilia Romagna nel maggio di un anno fa. Abbiamo erogato 20 borse di studio e altrettanti contributi per i diversamente abili. E a Prato non abbiamo dimenticato fratelli e associazioni massoniche sconvolti dall'alluvione. E continuiamo a farlo con le borse di studio Letizia Pierucci Mondina e Giacomo Treves e con la benemerita associazione Sergio Mammini che accompagna negli studi gli orfani dei fratelli passati all'Oriente Eterno. Il Grande Oriente d'Italia in questi anni si è aperto sempre più al mondo, parlando di Cultura, di Diritti, di Storia, Geopolitica, Ambiente e Scienza. In Gran Loggia e nelle celebrazioni del XX Settembre sono stati nostri ospiti importanti personaggi, uomini di Stato, accademici, giornalisti, intellettuali raffinati. Vi chiedo uno sforzo di memoria per riportarli nella vostra mente. La Gran Loggia e il Vascello sono stati straordinari luoghi d'incontro e di

dialogo con uomini e donne molto apprezzati nel Paese. Hanno conosciuto da vicino i massoni e ci hanno onorato con parole di stima. Tante cose belle sono state fatte e tante altre si potevano fare, magari anche meglio. Anche peggio. Noi abbiamo operato sempre mettendoci tanto impegno. Abbiamo consentito al Vascello degli uomini liberi, forti e coraggiosi di solcare acque tranquille anche quando il mare era tempestoso”.

“La rotta del futuro – ha rimarcato – è ben tracciata. Il solco è anche nel mare. E da domani toccherà al nuovo Gran Maestro Antonio Seminario e ai fratelli della Giunta continuare e migliorare l'Opera. Sono certo che sapranno farlo con la loro esperienza, con le loro energie e le loro capacità; sapranno svolgere il loro ruolo con Saggezza, Bellezza e Forza. Sono certo perché in questi anni sono stati accanto a me ed io accanto a loro. Siamo stati una squadra: mano con mano, piede con piede, ginocchio con ginocchio, petto con petto, spalla con spalla. Abbiamo sorriso e abbiamo pianto. (...) Chiudo questo mandato, questi dieci anni, con l'orgoglio di quello che è stato realizzato. Reggere il supremo maglietto è stato un onore, un privilegio, ma anche per Rosalba un sacrificio. Ho fatto del mio meglio. Ci ho messo molto impegno. (...) Domani affiderò questo maglietto in buone mani. A me non resta che dire grazie mentre mi torna in mente il primo giorno, quello dell'iniziazione. Sono passati 41 anni e mezzo dal 24 settembre dell'82 quando salii le scale di quel palazzo austero ed elegante di via Montanini 101 per essere iniziato nella loggia Montaperti numero 722 all'Oriente di Siena. Rivedo le facce di coloro che mi accolsero. C'erano Marco il venerabile, Romano l'oratore, e tra le colonne Guido e Roberto i giornalisti, Nilo il bancario, Carlo e Graziano i dentisti, Franco e Cesare i medici condotti, Beppe il cardiocirurgo, Pierguido il filatelico, Luigi il geometra, Dino il pensionato del distretto militare e Mario, l'informatore farmaceutico.

È la mia loggia madre ed è la loggia alla quale tuttora appartengo”

10 anni entusiasmanti

“Sono passati dieci anni dal 6 aprile del 2014 quando mi installai come Gran Maestro”, ha rammentato Bisi. “Questo decennio tumultuoso, romantico, complicato, entusiasmante ci porta nel futuro. Tante gioie e qualche dolore. E se c'è qualche ferita, importante è che ci sia anche la cicatrice, perché serve a non dimenticare. Ma per superare i momenti più malinconici mi aggrappo a un pensiero che un ex maestro venerabile di Arezzo, Enrico, mi ha detto al termine di una tornata qualche settimana fa: *Vale più il bene che hai fatto del male che ti vorrebbero fare. Sii più fiero di quanto hai dato a molti che amareggiato per gli indegni attacchi di pochi.* Ma voglio condividere con voi anche quello che mi ha detto un fratello poliziotto: *Ti ricordi quello che ti dissi dieci anni fa a Città di Castello, pochi giorni dopo il tuo insediamento? Ti dissi di non farmi vergognare di essere un poliziotto massone. Dopo dieci anni ti dico che non solo non mi hai fatto vergognare ma mi hai reso orgoglioso di essere poliziotto massone.* Questa è la mia ricca liquidazione. Quella che non è certificata da atti di loquaci notai o da conti in banca. È una liquidazione morale. È il tesoro di questi anni che mi porto dentro. Ho condiviso questi due pensieri con tutti voi. Ce ne sono molti altri. Belli. Molto belli. Fatti di una sola parola difficile da pronunciare ma che porta dentro storie e passioni, sorrisi e lacrime. È una parola semplice ma è difficile da pronunciare. Allora provo io a dirla a tutti voi: Grazie. Ventitremila Grazie, ma sono molti di più. Perché ci sono i Grazie per chi oggi è all'Oriente Eterno, per Franco, Leonardo, Dino, per Michele di Ripalimosani, Graziano di Poppi. È un grazie che viene dal lato più nascosto del mio cuore. È in un angolo, nel luogo più sicuro. Ve la dico oggi questa parola, alla vigilia del giorno in cui il priore tornerà frate: Grazie”.

Il maglietto e la collana

Sono i simboli che identificano l'Alto Magistero massonico e si trasmettono da Gran Maestro a Gran Maestro.

Il primo simboleggia l'autorevolezza. Il secondo è un gioiello con una storia importante e rocambolesca

Sono il supremo maglietto e la collana i due oggetti che identificano simbolicamente il magistero massonico e che si trasmettono da Gran Maestro a Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, come accaduto nella Gran Loggia di Rimini 2024 al passaggio di consegne tra Stefano Bisi e il suo successore Antonio Seminario. Il primo sta a rappresentare l'autorevolezza, la forza di volontà, la determinazione ad agire per il bene con virtù e coscienza e con la costanza del lavoro per ottenere il risultato desiderato. Richiama lo strumento usato dal muratore per rompere i bordi grezzi di una pietra, gli angoli affilati delle rocce, e simboleggia la capacità dei massoni di modellare se stessi liberando i propri cuori e la propria coscienza da tutti i vizi e le cose superflue della vita.

Il secondo è un vero e proprio gioiello prezioso, entrato a far parte della tradizione del Grande Oriente d'Italia, con una sua storia relativamente recente e ben documentata che a un certo punto si ammanta di leggenda. Il suo significato e gli elementi che lo compongono sono stati anche al centro nel 2029 di una conferenza tenuta dal professore Mino Gabriele, Ordinario di iconografia e iconologia e di Scienza e filologia delle immagini (Università di Udine).

Tra storia e leggenda

Cesellata e gemmata la collana, di cui i Gran Maestri del Grande Oriente si fregiano, è opera dell'orafo Farnesi di Lucca. Fu donata a nome dell'Obbe-



Il nuovo Gran Maestro Antonio Seminario riceve dal suo predecessore Stefano Bisi la Collana simbolo dell'alto magistero massonico

dienza, la sera del 20 settembre 1895 nel Tempio dell'istituzione ospitato all'epoca a Palazzo Borghese a Roma, al Gran Maestro Adriano Lemmi dal fratello Achille Ballori, (che il 31 ottobre 1917 appena eletto Gran Maestro verrà ucciso per mano di un folle). L'occasione era la celebrazione del venticinquesimo anniversario della fine del potere temporale dei papi e della rivendicazione di Roma all'Italia. Alla morte di Lemmi avvenuta, il 23 maggio 1906 a Firenze, la collana fu custodita dal figlio Emilio che la consegnò al Gran Maestro Ettore Ferrari il 2 settembre 1915 affinché rimanesse "in perpetuo fra i cimeli del Grande Oriente" e affinché se ne potessero fregiare i futuri Gran Maestri. E così è stato fino ad oggi. Ma ci fu un momento – e qui si entra appunto nella leggenda – in cui la collana scomparve misteriosamente nel nulla. Accadde dopo il 22

novembre del 1925 quando l'allora Gran Maestro Domizio Torrigiani fu costretto a sciogliere tutte le logge. Contro i massoni si scatenò una inarrestabile spirale di violenza. La sede storica di Palazzo Giustiniani venne presa d'assalto, devastata dagli squadristi in camicia nera e requisita. Ma la preziosa collana del Gran Maestro fu messa in salvo. Siracconta che, passata di fratello in fratello, riuscì a sfuggire ai fascisti, nascosta tra le pieghe della fasciatura di un neonato, Giulio Paolucci, che da adulto verrà poi affiliato alla loggia Pisacane di Ponza Hod (160). A riportare a casa il gioiello tempestato di piccoli brillanti e smeraldi, fu ufficialmente Giulio Bacchetti che lo consegnò al Gran Maestro Guido Laj durante la cerimonia della sua investitura nella suprema carica, nel 1945. Composta da dischi e rettangoli sui quali sono incisi svariati simboli esoterici, legati



Particolare della Collana dei Gran Maestri



Il maglietto del Gran Maestro, simbolo di autorevolezza

tra loro da una catena in oro costituita da una doppia fila di nodi d'amore e sul cui retro è impresso il nome dei Gran Maestri che si sono succeduti alla guida del Grande Oriente, ha un medaglione centrale intitolato a Lemmi in forma di corona d'alloro con al centro un compasso a punta allargato e due mani che si stringono.

L'invito a essere giusti

La collana, che secondo lo studioso di simbologia Gabriele, che ha analizzato il gioiello in chiave esoterica e numerologica richiamandosi a Dante, conterebbe un "invito a essere giusti", ha un suo expertise dattiloscritto, non datato e non firmato, presumibilmente redatto dopo il 1948. Da esso si acquisisce una descrizione completa del gioiello e di

tutti i pezzi che lo compongono. Dalle celebrazioni del XX Settembre 2014, il Gran Maestro Stefano Bisi indossa un nuovo collare donato al Grande Oriente d'Italia dall'artista Paolo Mercati, fratello orafista della loggia Alberto Mario n. 121 di San Sepolcro, che ha realizzato completamente a titolo gratuito (in materiali e manodopera) una splendida copia del gioiello, il cui l'originale è custodito in cassaforte. Un vero capolavoro che ha potuto consentire al Grande Oriente di conservare gelosamente e preservare l'antica collana ottocentesca che contraddistingue le insegne del Gran Maestro.

Oltre a questi due emblemi sono tanti i simboli massonici, presenti spesso anche su edifici storici, sculture e dipinti. A cominciare dalla Squadra e dal Compasso, che sono gli strumen-

ti di lavoro simbolici per eccellenza dei liberi muratori, che si rifanno alla tradizione delle Corporazioni dei costruttori di cattedrali del Medioevo. La Squadra indica anche la rettitudine del massone e il Compasso l'abilità di mantenere la propria condotta entro un determinato limite, simboleggiato dal cerchio. Poi ci sono l'occhio della Provvidenza, la lettera G, il Teorema di Pitagora, con il triangolo rettangolo e i quadrati costruiti sui cateti, la cui somma, qualunque siano le loro misure, è uguale al quadrato dell'ipotenusa. E ancora la Clessidra, il Gallo, l'Acacia. E poi il Grano, l'Aquila a due teste, il numero 7, la Stella fiammeggiante, il Sigillo di Salomone, le Colonne che sono poste all'entrata del tempio che segnano il confine tra lo spazio del profano...

Oltre a questi due emblemi sono tanti i simboli massonici, presenti spesso anche su edifici storici, sculture e dipinti. A cominciare dalla Squadra e al Compasso, che sono gli strumenti di lavoro che utilizza chi costruisce un edificio. E sono gli strumenti di lavoro simbolici per eccellenza dei liberi muratori, che si rifanno alla tradizione delle Corporazioni dei costruttori di cattedrali del Medioevo. La Squadra indica anche la rettitudine del massone e il Compasso rappresenta l'abilità di mantenere la propria condotta entro un determinato limite...

Al Palacongressi

La filatelia massonica

Tra gli eventi della Gran Loggia 2024 che si è tenuta a Rimini il 5 e 6 aprile anche la gettonatissima esposizione organizzata dall'Associazione Italiana di Filatelia Massonica allestita come di consueto nella hall del Palacongressi. Sedici i pannelli che sono stati realizzati per l'occasione dedicati alle 15 buste realizzate nel 2023, a numerose buste provenienti dalla collezione donata all'Aifm da Augusto Olivieri della loggia Mazzini n. 493 dell'Oriente di Parma e provenienti dall'attività del Club Filatelico Internazionale di Tematica Massonica, fondato dai fratelli Raimondo Ricci e Bruno Guglielmi. Nella mattinata di apertura della manifestazione è stato attivato anche il servizio temporaneo delle Poste Italiane che ha rilasciato due annulli per le tre buste relative alla Gran Loggia 2024, alla proclamazione e all'insediamento del nuovo Gran Maestro, al programma del nuovo Gran Maestro Eletto.



Tutti i Gran Maestri del Goi

*Nel giugno 1805 a Milano nacque il Grande Oriente d'Italia
Il vicerè Eugenio di Beauharnais fu il primo Gran Maestro a guidare
la Comunione, l'ultimo è Antonio Seminario che ha raccolto il supremo
maglietto il 6 aprile scorso a conclusione della Gran Loggia 2024*

*In duecento anni di storia si sono succeduti ai vertice del
Grande Oriente d'Italia oltre 40 Gran Maestri. Il primo
fu il vicerè Eugenio di Beauharnais. L'ultimo è Antonio*

*Seminario alla guida della Comunione dal 6 aprile gior-
no del suo insediamento nel corso della Gran Loggia
2024. Ecco i loro nomi scolpiti nella storia dell'Ordine.*

1. Eugenio di Beauharnais, 1805-1814
2. Filippo Delpino, interim 20-12-1859/20-05-1860
3. Livio Zambeccari, interim 1860
4. Felice Govean, reggente facente funzioni 12-1861/07-1863
5. Costantino Nigra, 08-10-1861/12-1861
6. Livio Zambeccari, interim 08-10-1861/01-03-1862
7. Filippo Cordova, 01-03-1862/06-08-1863
8. Celestino Peroglio, 06-08-1863/24-05-1864
9. Giuseppe Garibaldi, 24-05-1864/08-08-1864
10. Francesco De Luca, reggente 09-1864/05-1865 • 28-05-1865/20-06-1867
11. Filippo Cordova, 21-06-1867/02-07-1867
12. Lodovico Frapolli, facente funzioni 02-08-1867/31-05-1869 • 31-05-1869/07-09-1870 dimissionario
13. Giuseppe Mazzoni, 07-09-1870/27-01-1871 reggente • 27-01-1871/11-05-1880
14. Giuseppe Petroni, 12-05-1880/16-01-1885
15. Adriano Lemmi, 17-01-1885/31-05-1896
16. Ernesto Nathan, 01-06-1896/14-02-1904
17. Ettore Ferrari, 14-02-1904/25-11-1917 dimissionario
18. Ernesto Nathan, 25-11-1917/22-06-1919
19. Domizio Torrigiani, 23-06-1919/30-08-1932
20. Giuseppe Meoni, presidente comitato ordinatore 09-1926/1929
21. Eugenio Chiesa, 12-01-1930/22-06-1930
22. Arturo Labriola, 23-06-1930/29-11-1931
23. Alessandro Tedeschi, 29-11-1931/19-08-1940
24. Comitato di Maestranza: Umberto Cipollone, Guido Laj, Gaetano Varcasia, 1943/1945
25. Davide Augusto Albarin, 19-08-1940/10-06-1944
26. Guido Laj, 18-09-1945/05-11-1948
27. Umberto Cipollone, pro tempore 05-01-1949/18-03-1949
28. Ugo Lenzi 19-03-1949/21-04-1953
29. Carlo Speranza, facente funzioni 21-04-1953/04-10-1953
30. Publio Cortini, 04-10-1953/26-05-1956 • 26-05-1956/30-11-1957
31. Umberto Cipollone, 30-11-1957/28-05-1960
32. Giorgio Tron, 29-05-1960/29-04-1961
33. Corrado Mastrocinque, pro tempore 29-04-1961/16-07-1961
34. Giordano Gamberini, 17-07-1961/21-03-1970
35. Lino Salvini, 21-03-1970/27-03-1973 • 27-03-1973/01-03-1976 • 01-03-1976/18-11-1978 dimissionario
36. Ennio Battelli, 18-11-1978/28-03-1982
37. Armando Corona, 28-03-1982/30-03-1985 • 30-03-1985/10-03-1990
38. Giuliano Di Bernardo, 10-03-1990/16-04-1993 espulso
39. Comitato di Reggenza, 05-05-1993/18-12-1993, Gran Maestri Aggiunti Eraldo Ghinoi ed Ettore Loizzo
40. Virgilio Gaito, 18-12-1993/21-03-1999
41. Gustavo Raffi, 21-03-1999/02-04-2004 • 02-04-2004/03-04-2009 • 03-04-2009/06-04-2014
42. Stefano Bisi, 06-04-2014/06-04-2019 • 06-04-2019/06-04-2024
43. Antonio Seminario 6-04/2024 *in carica*

Zuccari, sala dell'arte

L'esposizione, organizzata dal Servizio Biblioteca al Palacongressi, è stata dedicata alle opere che adornano la galleria di Palazzo Giustiniani, ex tempio maggiore del Grande Oriente

Taglio del nastro il 5 aprile in apertura della Gran Loggia 2024 della mostra dedicata a “La riscoperta della sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, 140 metri quadrati di storia, arte e cultura dal Rinascimento ad oggi per il futuro Museo del Grande Oriente d'Italia”, una mostra che il Gran Maestro Stefano Bisi ha definito “propiziatoria”, che ha offerto un focus, come ha spiegato l'archivista del Goi e ricercatrice Elisabetta Ciccio-la, anche attraverso rilievi, disegni e foto antiche, sui capolavori custoditi in quello che era il tempio maggiore del Grande Oriente d'Italia quando la Comunione aveva la sua sede a Palazzo Giustiniani. L'esposizione, allestita nella sala Castello del Palacongressi, è stata un'occasione anche per ripercorrere le tappe del contenzioso sull'edificio, confiscato al Goi dal fascismo, tuttora in corso con lo stato italiano e culminato lo scorso gennaio con la vittoria in Cassazione del Grande Oriente d'Italia, al quale gli Ermellini hanno dato ragione riconoscendo, sulla base della legislazione ordinaria vigente all'epoca, l'illegittimità giuridica dell'acquisizione della proprietà da parte del regime. La mostra tra storia ed arte svela i simboli e segreti della Sala Zuccari, l'unico ambiente dell'edificio rimasto inalterato durante le numerose ristrutturazioni di Palazzo Giustiniani. La galleria, che si trova al primo piano, è interamente decorata con affreschi. Il nome della Sala si deve all'artista Federico Zuccari (1539-1609), cui



*Uno scorcio del ciclo di affreschi che adorna la Sala Zuccari
la Collana simbolo dell'alto magistero massonico*

era stata originariamente attribuita la paternità dei dipinti della volta, che secondo studi recenti invece sarebbero stati realizzati da Antonio Tempesta (1555-1630) e Pietro Paolo Bonzi (1576-1636). La magnifica stanza, che misura 18 metri per 7, originariamente ospitava un'importante collezione di antichità, stimabile in circa duecentocinquanta pezzi, tra statue e busti, disposti su più livelli. Nella volta sono raffigurati cinque episodi delle storie della vita di Salomone, e questa è una bella coincidenza massonica: “Salomone unto re”, “La costruzione del Tempio”, “Il giudizio di Salomone”, “I figli costretti a trafiggere il cadavere del padre” e, al centro, “L'incontro di Salomone con la regina di Saba” e le quattro virtù a lui attribuite che sono Religione, Industria, Vigilanza,

Eloquenza. Le colonne tortili in bronzo, che si articolano sulle pareti su cui sono affrescate, alludono al Tempio di Salomone ed evocano, allo stesso tempo, l'atmosfera di un portico antico. Vicino agli angoli della volta si stagliano piccoli paesaggi, in cornici circolari. Sulle pareti erano raffigurate immagini femminili di virtù, ma attualmente ne rimane solamente una, a figura intera, “La Temperanza”, mentre delle altre restano solo alcuni frammenti. A latere, anche un'altra esposizione dal titolo “Un viaggio attraverso gli archivi di Loggia”, che propone una selezione di cimeli e documenti provenienti da antiche e importanti officine, grazie ai quali è stato possibile ricostruire momenti inediti della vita del Grande Oriente.

La magia dei numeri

*Ventuno opere aeree dell'artista Piccaia, un invito all'amore, all'armonia, alla pace, protagoniste a Rimini
Un progetto legato alla sequenza di Fibonacci e al Non ti scordar di me, fiore simbolo dei massoni durante il nazismo*

Un'installazione d'amore, nel segno dell'armonia e della pace quella proposta per la Gran Loggia 2024 del Grande Oriente d'Italia dall'artista italo-svizzero Giorgio Piccaia. Ventuno acrilici su stoffa (cm 377x144), opere sospese nell'aria come bandiere di appartenenza all'universale e aquiloni segno di libertà, di gioia, di pensiero, libere di muoversi ma ben ancorate su un lato, quello che misura 12x12. Su di esse numeri che ruotano in serie di cinque, come i petali del Myosotis, il Non ti scordar di me, fiore simbolo dei massoni durante il nazismo che perseguitò la Libera Muratoria. Numeri combinati nella sequenza di Fibonacci, che danno infiniti esiti. A partire dall'Uno, che è il principio fondante e unificatore della realtà, secondo Pitagora. L'Essere è Uno e indivisibile (Parmenide). Tutte le cose sono Uno e l'Uno tutte le cose (Eraclito). E molto altro. Il messaggio è, dunque, quello di rimanere uniti, come le cifre di questa serie legate dalla loro somma per generare interminabili conoscenze nella più assoluta libertà, rimuovendo tutto ciò che separa per pregiudizio e rigidità mentale. "Tutti i numeri della sequenza – ha spiegato l'artista – hanno un significato, che ciascuno può ritrovare". La sequenza numerica di Fibonacci, e la sua forma in geometria detta "proporzione aurea", governa la bellezza, incarna il palpito dell'universo ed è alla base della perfezione che esiste in natura, e di ciò che possiamo costruire a partire da essa. Attraverso le sue



Le opere aeree dell'artista Piccaia esposte nella sala delle Agapi del Palacongressi

creazioni l'artista sta contribuendo anche alla riscoperta del matematico che introdusse in Occidente i numeri indo-arabici che noi usiamo, e alla comprensione del senso della sua ricerca dell'infinito e del trascendente. Memorabile la mostra con la quale Piccaia ha reso omaggio a Fibonacci, il cui vero nome è Leonardo Pisano, mostra che si è tenuta a Pisa tra novembre 2022 e gennaio 2023, che ha coinvolto le facciate di 21 palazzi storici e le mura della città sulle quali sono stati esposti gli acrilici dell'artista.

Leonardo Pisano e gli arabi

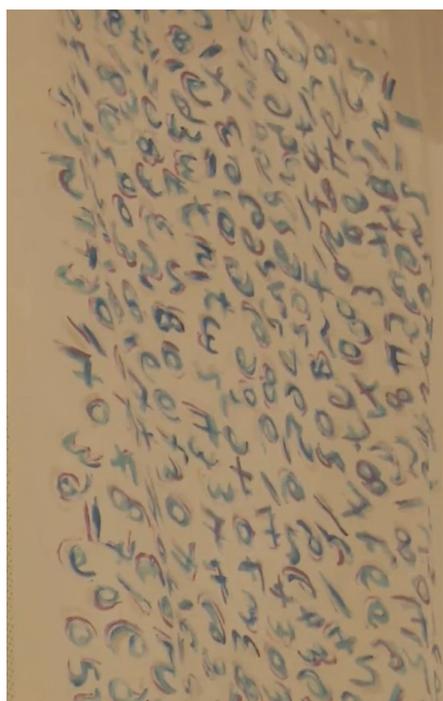
Ma chi era Fibonacci? L'anno di nascita è incerto e viene generalmente fissato intorno al 1170. Si sa comunque che vide la luce a Pisa e il 23 novembre è il giorno che la sua città natale ha scelto per festeggiarlo, basandosi sul fatto che, se si scri-

ve la data secondo l'ordine inglese, quindi 11/23, si ottiene l'inizio della sua celeberrima successione numerica (1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34, 55, 89, 144, 233, 377, 610, etc.). Grande matematico, ma anche instancabile viaggiatore, contribuì all'incontro tra la cultura araba e quella occidentale. Figlio di un mercante della Repubblica marinara, che si chiamava Guglielmo Bonacci, donde deriva il suo appellativo Fibonacci (contrazione dal latino "filius Bonacci"), seguì il padre nei numerosi in Algeria (in particolare nella città di Bugia, ad est della capitale) durante la dinastia di Almohadi, che governò su una parte del Maghreb e sulla Spagna musulmana dal 1147 al 1269, ed entrò in contatto con eminenti intellettuali arabi. Fu da loro che il giovane apprese il sistema numerico indo-arabico, che corrisponde all'attuale sistema numerico decimale, fondato sulle dieci cifre da 0 a 9, che

tutt'oggi utilizziamo nella matematica a livello mondiale, sicuramente più agevole per la contabilità commerciale rispetto al sistema romano che non prevedeva per altro lo 0, elemento che è invece di grande aiuto nei calcoli. Ed ebbe modo di studiare l'importantissima opera del matematico persiano al-Khwarizmi, che visse nell'odierna Baghdad tra il 750-850 d.c., al quale si deve la scoperta dell'algoritmo, che da lui prende appunto il nome. Fibonacci ebbe anche ottimi rapporti con l'imperatore Federico II di Svevia, regnante in Sicilia, che nel periodo tra il 1230 e il 1250 fondò la famosa Scuola Siciliana, centro culturale di notevole importanza nel Mediterraneo.

I libri di Fibonacci

Tramite la pubblicazione di quattro libri ("Liber Abaci", "Liber Quadratorum", "Practica Geometriae" e "Flos") Leonardo Pisano contribuì in maniera decisiva alla diffusione della matematica araba in tutta l'Europa ed il mondo occidentale. Nella sua opera più famosa, il "Liber Abaci" ("libro di calcolo", dal latino "abacus"), del 1202, introdusse il sistema numerico decimale (da lui



Un particolare dell'acrilico di Piccaia esposto in Gran Loggia



L'artista Piccaia con il nuovo Gran Maestro Seminario e il Gran Maestro uscente Bisi

denominato "Modus Indorum") e gli algoritmi per eseguire le quattro operazioni nel sistema che oggi ci viene trasmesso a scuola. Nello stesso libro, Fibonacci propose anche la famosa sequenza numerica come soluzione del problema sull'evoluzione annuale della popolazione dei conigli. Questa sequenza era in realtà nota ai matematici arabi ed indù fin dai tempi antichi. Il nome "numeri di Fibonacci" le fu dato solamente nel diciannovesimo secolo dal matematico francese Edouard Lucas (1842-1891), celebre anche per il gioco della "Torre di Hanoi", un rompicapo matematico. Lucas sviluppò anche altre sequenze numeriche simili alla sequenza di Fibonacci e ne scoprì le applicazioni in vari sistemi naturali. Fibonacci morì a Pisa intorno al 1240. Una statua commemorativa del diciannovesimo secolo si trova oggi nel cimitero storico in Piazza dei Miracoli.

Dal teatro alla matematica

Giorgio Piccaia, pittore e scultore, è nato nel 1955 a Ginevra, in Svizzera, e vive e lavora in provincia di Novara. È figlio d'arte, fin da giovanissimo ha frequentato gli ambienti artistici ginevrini prima e milanesi poi. L'incontro con John Cage nello storico concerto del '77 al Teatro Lirico di Milano e nel 1978 con Jerzy Grotowski a Wroclaw nel Teatro Laboratorio lo hanno segnato. Lo spoglio del non essenziale, imparato dai due maestri, caratterizza ancora adesso la sua ricerca artistica. Nei primi anni Ottanta frequenta Corrado Levi nella Facoltà di Architettura a Milano, incontro fondamentale che gli ha permesso, dopo il lavoro sul corpo con performance e happening, di giungere alle arti visive. Nel 2018 con l'amico monaco Gregory Sinaite del Monastero di Santa Caterina sul Sinai riscopre Fibonacci, al quale è attualmente legato il suo progetto artistico.

Le carte sequestrate dal regime fascista

Il Goi in collaborazione con l'Archivio centrale dello Stato ha recuperato migliaia di documenti che sono stati riordinati e che ora in formato digitale saranno messi a disposizione di studiosi e ricercatori

Un archivio ordinato oltre a custodire la memoria storica di una Istituzione diventa un luogo vivo se i documenti conservati vengono valorizzati e resi accessibili alla ricerca storica. Non sempre però gli archivi sono completi e quando la loro storia si intreccia con quella italiana durante il ventennio fascista, allora si può andare incontro a dispersioni e sequestri di materiale e al lavoro di tutela occorre necessariamente affiancare quello del recupero delle fonti documentarie. Lungo questa direzione si è proceduto a porre le basi per una collaborazione tra il Goi e l'Archivio centrale dello Stato che conserva un'interessantissima serie denominata: "Documenti sequestrati alla massoneria, 1862-1925", afferente al fondo Ministero dell'Interno, Direzione generale della pubblica sicurezza, Divisione affari generali e riservati. Una collaborazione che si è concretizzata nella convenzione stipulata tra l'Acs e la Fondazione del Grande Oriente d'Italia firmata alla fine del dicembre 2021 dal Sovrintendente Andrea De Pasquale e dal Gran Maestro Stefano Bisi. Si tratta di migliaia di documenti massonici sottratti dal fascismo che offrono uno spaccato interessante sull'attività dei fratelli e delle logge massoniche italiane nel lungo arco temporale che va dal 1862 al 1925 e che sono utili a recuperare e valorizzare



Elisabetta Ciccioia, archivista del Grande Oriente d'Italia e Simona Greco, funzionario archivista di Stato, responsabile del fondo archivistico del Ministero dell'Interno, moderate dal giornalista Claudio Giomii

una parte di storia della Massoneria che, naturalmente, coincide con un pezzo di storia d'Italia.

La Teca Digitale

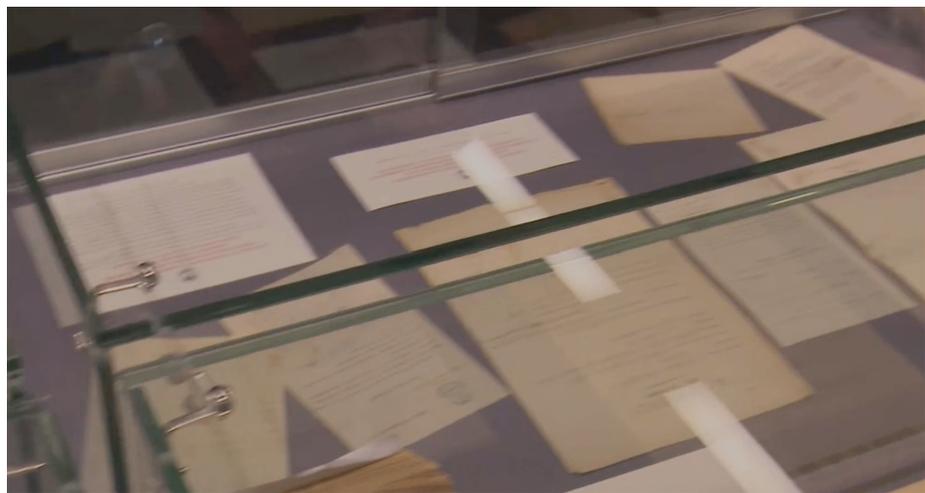
A presentare in Gran Loggia il lavoro frutto di questa interazione sono state Elisabetta Ciccioia, archivista del Grande Oriente d'Italia e Simona Greco, funzionario archivista di Stato, responsabile del fondo archivistico del Ministero dell'Interno che ha svolto un intervento dal titolo "Le fonti per la storia della massoneria italiana conservate presso l'Archivio centrale dello Stato", nel quale ha illustrato il contesto istituzionale del "Soggetto conservatore"

e, nello specifico, del fondo ministeriale all'interno del quale è inserita la serie archivistica relativa alla Libera Muratoria. Non solo. La funzionaria ha anche tenuto a sottolineare l'importanza del riordinamento di questi documenti e soprattutto della digitalizzazione che ne è stata fatta, che li farà confluire nella nuova Teca digitale dell'Archivio Centrale dello Stato. Questo nuovo strumento, presentato il primo marzo del 2023, permetterà, ha spiegato l'archivista, di accedere a circa 2 milioni e cinquecentomila immagini appartenenti alle collezioni digitali dell'istituzione. Utilizzandola, ha riferito la dottoressa Greco, è possibile sfogliare ed effettuare ricerche in 1.500

inventari, interrogabili parola per parola grazie alla digitalizzazione con standard hOCR, accedere a più di 50.000 fotografie, 150.000 fascicoli, 100.000 documenti e migliaia di disegni tecnici, manifesti e registri. Studenti, ricercatori, appassionati e curiosi, ha detto, grazie alla Teca, potranno ricercare, visualizzare, scaricare e riutilizzare la documentazione digitalizzata per fini di studio e ricerca, selezionando un argomento, un fondo, un soggetto produttore o un periodo storico. La documentazione, le fotografie e i manifesti sono inoltre pubblicati in formato interoperabile, cosa che consentirà la condivisione e l'utilizzo di potenzialità innovative della piattaforma. Un grande risultato frutto di una collaborazione, che l'archivista si è augurata possa continuare in futuro, per portare avanti ulteriori indagini conoscitive necessarie per ricostruire gli anelli mancanti tra documentazione che è stata già studiata e quella presente in altre serie e in altri fondi archivistici conservati all'Acs e ad approfondire anche le biografie delle personalità che hanno fatto parte del Grande Oriente d'Italia.

La violenza fascista

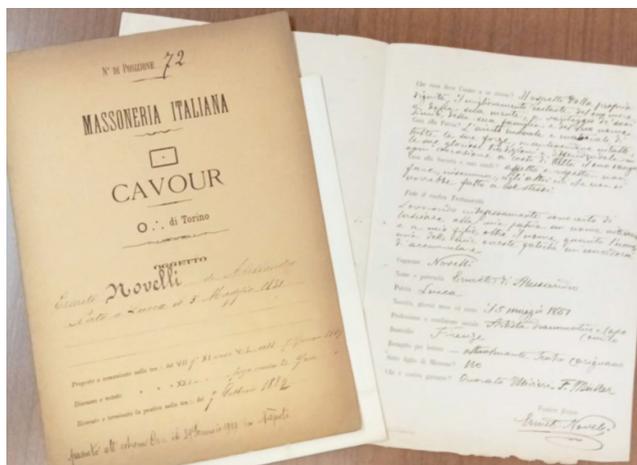
Un focus specifico invece sul lavoro di riordino e sulla catalogazione che il Goi ha fatto in Acs lo ha fornito l'archivista del Goi Elisabetta Cicciola, che è partita dai numeri, davvero impressionanti, che danno subito la misura di quello che si è fatto. La serie relativa alla Massoneria ha una consistenza, ha riferito “di 32 buste con 86 fascicoli per un totale di 11.776 cc. e 29 registri (7 dei quali sono “registri in forma di rubrica)”. “Parliamo – ha aggiunto – di oltre 11 mila carte al di là dei registri, il che chiarisce quanti tasselletti e informazioni si possono aggiungere al materiale già presente nel nostro archivio. La documentazione conservata nell'Archivio Centrale



In mostra in Gran Loggia alcuni importanti documenti relativi alla Massoneria durante il regime fascista provenienti dall'Acs

dello Stato – ha spiegato – proviene sia dall'archivio centrale dell'Ordine (molti sono i registri in uso presso la Gran Segreteria che ci consentono di capire il suo funzionamento amministrativo) sia dai suoi archivi periferici e, in particolare, dagli archivi delle logge romane (“Universo” e “Mameli”), torinesi (“Cavour”, “Propaganda”, “Galileo Ferraris”, “Stella d'Italia”) e milanesi (“La Ragione” “Giosuè Carducci”). Vi si trovano anche documenti prodotti dal Rito Scozzese Antico e Accettato e dal Rito Simbolico Italiano così come è sopravvissuta una parte, seppure limitata, dello schedario scozzese”. “Ma ciò che è importante precisare – ha tenuto a chiarire – è che la frammentarietà degli archivi e il successivo rimaneggiamento delle carte da parte degli agenti della Pubblica

sicurezza non ha reso possibile ricostruire l'ordinamento originario che le carte avevano a Palazzo Giustiniani (e ancor meno a Piazza del Gesù, sede dell'altro soggetto produttore). Ciò che è stato possibile fare è ‘fotografare’ la sedimentazione delle carte e ricostruire l'ultimo ordinamento ad esse dato proprio dal personale della Direzione generale di pubblica sicurezza e dal suo archivista responsabile Carlo Corrias nel 1938”. Il materiale, ha aggiunto, è stato ripartito in quattro sottoserie: sottoserie 1 Documenti del Grande Oriente d'Italia sequestrati nel magazzino romano di via Capponi (bb. 1-14, fasc. 1-20). sottoserie 2 Altri documenti sequestrati al Grande Oriente d'Italia (bb. 15-27, fasc. 1-56). sottoserie 3 Documenti sequestrati alle logge torinesi (bb. 29-30, fasc. 1-2). sottoserie 4 Documenti sequestrati alla Ser.ma Gran Loggia d'Italia – Piazza del Gesù (bb. 31-32, fasc. 1-8). Per quanto riguarda la documentazione della prima sottoserie costituisce ciò che rimane delle 127 casse rinvenute nel 1929 nel magazzino romano di via Capponi, ha raccontato Cicciola spiegando che fu Giuseppe Meoni, giornalista, Gma del Gran Maestro Domizio Torrigiani, ad affittare il locale sul finire dell'anno 1925 e a depositarvi, con l'aiuto di altri fratelli del Grande Oriente, quella



Fascicolo Loggia Cavour di Torino relativo all'attore Ermete Novelli (ACS, Ministero dell'Interno, Direzione generale della pubblica sicurezza, Divisione affari generali e riservati)

parte dell'archivio e della biblioteca di Palazzo Giustiniani che la Questura di Roma aveva restituito dopo l'occupazione del palazzo da parte delle camicie nere del 4 novembre 1925. Il magazzino, ha detto la dottoressa Ciccioia, venne scoperto nel 1929. La Questura ne dispose il sequestro e appose i sigilli al locale che fu sorvegliato con degli agenti fissi di giorno e di notte. I sigilli furono tolti solamente tra il 29 giugno e il 12 luglio del 1930 per le operazioni, che portarono a stilare un elenco sommario delle casse. Quanto ai documenti conservati nelle sottoserie 2 e 3, queste carte non sono state oggetto di lavori specifici da parte della Direzione generale di pubblica sicurezza e dal suo archivista Corrias che non le menziona nemmeno nella sua relazione del 1938. In particolare nella seconda sottoserie ci sono documenti in massima parte provenienti dallo smembramento dell'archivio della loggia Carducci di Milano. Una approfondita ricerca ha permesso inoltre, ha proseguito l'archivista, di ricostruire il contesto dei sequestri delle carte milanesi. Dopo l'occupazione fascista delle logge milanesi (che avevano sede a Milano in via della Spiga n. 25) avvenuta nel 1924 e il conseguente loro scioglimento anticipato ad opera del Gran Maestro Domizio Torrigiani, la documentazione massonica che fu possibile salvare così come il mobilio e gli oggetti rituali furono prelevati e nascosti dai dirigenti dell'epoca, che però erano pedinati dalla polizia che alla fine mise in atto due sequestri. Il primo avvenuto presso i magazzini della ditta Gondrand di Milano sul finire del 1925, ditta utilizzata da Federico Cerasola che era stato il Maestro Venerabile della Loggia La Ragione di Milano, nonché Presidente del Collegio dei Venerabili di Milano e, infine, membro del Comitato ordinatore della massoneria di Palazzo Giustiniani. Il secondo avvenuto la sera del 18 settembre 1930 in una vil-



Il saluto al pubblico di Gran Loggia della parlamentare Erica Mazzetti

la alle porte di Milano (a Corbetta) di proprietà di Italo Tonta, dove venne abbattuto un muro, dietro il quale la polizia trovò tre pacchi di documenti appartenenti al ragioniere Luigi Natale Cattaneo (Venerabile della loggia Carducci) e 29 casse chiuse. Le casse furono poi inviate a Roma ad eccezione di alcuni preziosi documenti massonici del periodo napoleonico e risorgimentale come lettere autografe di Garibaldi, Bixio e Mazzini che furono consegnate alla competente Soprintendenza alle Biblioteche della Lombardia che affidò il materiale al museo del Risorgimento di Milano presso il castello Sforzesco dove aveva trovato posto altro materiale storico di provenienza massonica. Per quanto riguarda la terza sottoserie, ha proseguito Ciccioia, essa raccoglie la documentazione sequestrata presso la Casa massonica torinese nella notte tra il 23 e il 24 gennaio 1924. Si tratta dei fascicoli personali delle logge torinesi (Propaganda, Galileo Ferraris, Stella d'Italia, Cavour all'Obbedienza del Grande Oriente d'Italia e Nuova Italia all'Obbedienza della Serenissima Gran Loggia d'Italia). Infine, la sottoserie 4 contiene spezzoni dell'archivio della Comunione denominata "Serenissima Gran Loggia d'Italia" fondata il 21 marzo 1910 in seguito alla scissione

in seno al Rito Scozzese Antico e Accettato del Grande Oriente d'Italia.

Uno strappo ricucito

È chiaro che le migliaia di carte massoniche sottratte dal fascismo hanno provocato, ha osservato Ciccioia, delle cesure importanti negli archivi massonici che hanno influenzato la ricerca storica, ma il lavoro fatto e l'imminente consegna al Goi di una copia digitale dei documenti originariamente prodotti dall'Ordine e che si trovano presso l'Archivio centrale dello Stato, contribuirà a ricucire, seppure "virtualmente", quello strappo avvenuto cento anni fa. Il convegno è stato concluso dal Gran Maestro Stefano uscente Stefano Bisi che ha confessato di aver provato "emozione e commozione nel sentire e nel ripensare alle storie di tanti fratelli perseguitati dal regime che hanno rischiato la vita per la libertà". Bisi ha anche sottolineato di essere orgoglioso della convenzione siglata con l'Archivio Centrale dello Stato, che è anche, ha detto "un riconoscimento pubblico al nostro lavoro". "In questi anni – ha aggiunto – la nostra sede del Vascello si è adeguata a ricevere anche strutturalmente documenti consultabili da ricercatori e studiosi", ha aggiunto annunciando che un intero piano della Villa sarà dedicato agli archivi delle logge. A margine dell'evento è intervenuta anche la parlamentare Erica Mazzetti, che da dieci anni, ha riferito, segue con interesse il Grande Oriente e ha avuto modo di apprezzare le tante iniziative che sono state messe in campo, tra cui appunto, spicca, ha sottolineato, la sistemazione dell'Archivio e la convenzione con l'Archivio Centrale dello Stato. Conoscere la storia, ha rimarcato, è importante per affrontare il futuro, così come è importante, ha proseguito, mettere al centro la persona, la libertà e il rispetto dei diritti umani, valori che sono un faro per un per il Grande Oriente e un fato per tutti.

Napoli esoterica

Presentato a Rimini un documentario realizzato dal regista Carlo Lo Vetro che getta luce nuova sulla simbologia iniziatica della città ricca di luoghi, immagini e iscrizioni segrete e misteriose

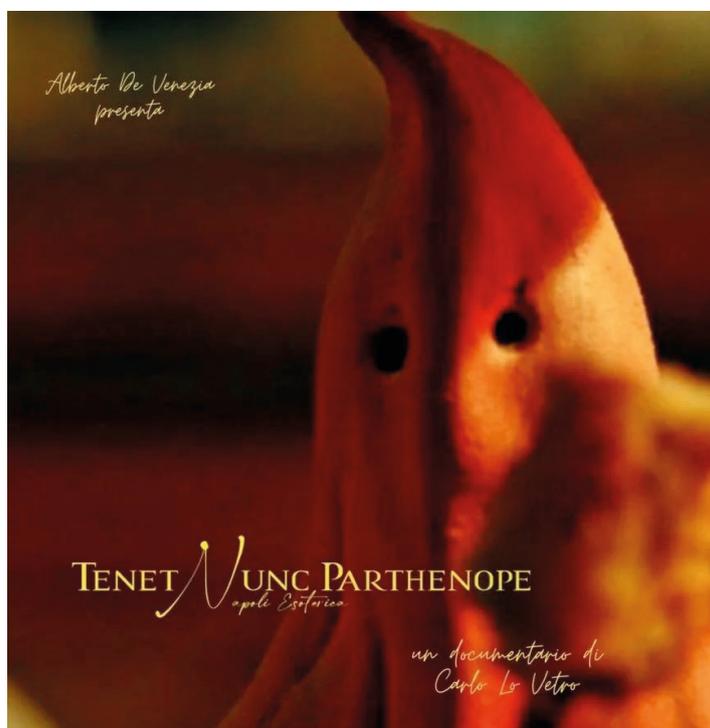
Da Francesco Geminiani, musicista e primo italiano ad essere stato iniziato in Massoneria – entrò nella officina londinese Queen's Head il primo febbraio 1725 ed ebbe il compito dal Gran Maestro della Prima Gran Loggia d'Inghilterra Lord Henry Hare terzo Barone di Coleraine (1693-1749), di costituire nella capitale del Regno di Napoli una officina massonica regolare, la Perfetta Unione... al Principe di Sansevero Raimondo di Sangro primo Gran Maestro della Massoneria partenopea, a Gioacchino Murat, ai martiri della rivoluzione del 1799, i fratelli Pepe, Salvati e Morelli, Giustino Fortunato... “Tenet nunc Parthenope”, ispirato alle parole contenute nel distico elegiaco a memoria del poeta Virgilio, seppellito a Napoli, è un interes-

tantissimo documentario, dedicato alla Napoli esoterica. L'opera, proiettata in Gran Loggia, dove a presentarla è stato lo studioso Moreno Neri, è stata prodotta da Alberto De Venezia per Ipnocina Film e diretta da Carlo Lo Vetro. Le testimonianze raccolte sono quelle di rigorosi studiosi, molti dei quali “operai” dell'esoterismo e della tradizione partenopea in particolare, che dissertano di alchimia, pitagorismo, egizianesimo, astrologia, simbolismo rosacro-

massonico, ermetismo. “C'è veramente un'altra città dentro Napoli, visibile a tutti, ma non comprensibile da tutti – ha detto il regista –. Si tratta di uno spazio cosmicizzato,

teplici aspetti. Senza alcuna pretesa di esaustività – peraltro improbabile – ma con un intento rappresentativo che va compreso ben oltre la mera esemplificazione”. Il cast di

Tenet Nunc Parthenope – Napoli esoterica annovera Lucia Annicelli, Claudio Canzanella, Emanuele G. Casale, Roberto Cassio, Ruggiero Ferrara Di Castiglione, Alessandro Cecchi Paone, Francesco Afro De Falco, Maurizio Elettrico, Pasquale Fonte, Salvatore Forte, Clementina Gily Reda, Paola Giovetti, Sigfrido E. F. Höbel, Paolo Izzo, Massimo Marra, Federico Montanari, Moreno Neri, Sara Oliviero, Marco Perillo, Antonio E. Piedimonte, Paola Pierpaoli, Luigi Polsini, Marco Rocchi, Raffaele K. Salinari, Luca Valentini. Con la partecipazione di Sebastiano Somma e Danilo Brugia.



La locandina del documentario

in cui la tradizione ha stratificato la propria presenza. I simboli e i riti la rivelano e la tramandano ai consapevoli. I miti, le leggende e le cerimonie ne affidano la custodia al folklore, al popolo, ai molti inconsapevoli. È l'esoterismo radiante della ‘Città solare’, dove anche l'ombra può trovare redenzione. Nell'opera che stiamo realizzando, tale realtà è trattata attraverso il contributo di qualificati e autorevoli suoi studiosi, che ne richiamano alcuni dei mol-

Voce di Simona di Stefano. Caratterizzato da immagini originali di simboli, oggetti e luoghi appartenenti alla scienza sacra curate dai direttori della fotografia Gabriele e Andrea Bizzoni su riprese di Sigfrido E. F. Höbel Jr., Tenet Nunc Parthenope – Napoli esoterica vede al montaggio Andrea D'Emilio ed è accompagnato da una colonna sonora realizzata da Bauch & Henik. La ricerca e la coordinazione dei media sono curate da Giorgio Catalano.

Era una casa molto carina...

Proiettato il cortometraggio della regista Parentini vincitrice del Premio Zavattini, dedicato al nonno e massone Sergio Mammini cui è intitolata l'associazione che si occupa degli orfani del Grande Oriente

“Era una casa molto carina...” . È il titolo del cortometraggio della regista Sara Parentini, presentato in Gran Loggia a Rimini dal Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi e dedicato a Sergio Mammini, architetto e fratello livornese. Nel 1993 per via del crollo provocato dai lavori per la costruzione di una galleria stradale nella collina sottostante la bella villetta, che prima di morire, era riuscito a costruire con amore e passione per la sua famiglia crollò. In una notte si sbriciolò sprofondando sotto terra. Subirono lo stesso destino anche altre abitazioni della zona. E i giornali parlarono dei “primi sfollati di Tangentopoli”. Con il tempo, rimettendone insieme le macerie la moglie e la figlia di Mammini decisero di ricostruire la casa proprio nello stesso punto di quella crollata, con la stessa planimetria, arredandola alla stessa maniera di prima con gli stessi identici mobili. Insomma una copia esatta dell'originale. Una storia toccante che commuove, una storia di grande poesia ricostruita attraverso le immagini dell'epoca ritrovate negli archivi di una televisione locale, ma anche attraverso le foto di famiglia, gli oggetti privati, le testimonianze. Prodotto dalla Fondazione Aamod – fondazione archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, il film è stato diretto dalla nipote dell'architetto, che ha digitalizzato l'archivio analogico del nonno



La regista Parentini con il Gran Maestro Onorario Bianchi

ed è andata alla ricerca dei materiali con cui ha realizzato il corto, che ha vinto la VI edizione 2021/2022 del Premio Cesare Zavattini per la capacità dell'autrice, recita la motivazione, di riannodare i fili di una singolare vicenda familiare in una delicata dimensione affettiva e di memoria, con uno sguardo intimo, che promette di tenere nel giusto equilibrio storia privata e storia ufficiale. Sergio, libero muratore gentile, colto e generoso, sempre pronto ad aiutare i più fragili era un punto di riferimento per i fratelli. Mammini venne iniziato in Massoneria nel 1967 nella loggia Scienza e Lavoro n. 124 all'Oriente di Livorno e, due anni dopo, fu tra i fondatori con il Gmo Bianchi della Adriano Lemmi n. 704 all'Oriente di Livorno di cui divenne Venerabile. Era stato, inoltre, segretario generale

dei Massoni Criptici del Rito di York. Nel 1991, un gruppo di fratelli torinesi del Grande Oriente d'Italia, spinto dal desiderio di intervenire concretamente in aiuto di deboli e bisognosi, diede vita all'associazione che porta il suo nome di Mammini e che aiuta gli orfani adolescenti, che si trovano in situazioni di difficoltà familiare e risorse economiche insufficienti a terminare il proprio percorso di studi. Sono attualmente 24 i ragazzi che beneficiano di questa forma di sostegno. Sara Parentini, nipote di Sergio Mammini, laurea a pieni voti all'Università di Pisa, indirizzo “Discipline dello spettacolo e arti figurative”, ha lavorato per quattro anni in un'azienda di produzione video a Livorno per spot di yacht, navi crociere e porti industriali. Ha frequentato il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma.

Al Goi una preziosa copia della Bibbia di Gutenberg

L'omaggio, arrivato dalla Fondazione Scriptorium Foroiulense di San Daniele del Friuli, è frutto del connubio tra tecnologia antica e moderna e rientra in un ampio progetto culturale

Nel corso della Gran Loggia 2024 il Grande Oriente d'Italia ha ricevuto in dono dalla Fondazione Scriptorium Foroiulense di San Daniele del Friuli, uno dei rari esemplari, ne sono stati editi sette in tutto, della Bibbia di Gutenberg. A consegnare al Goi il prezioso volume, realizzato con una combinazione di tecniche moderne e di tecniche antiche, è stato il presidente dello Scriptorium Roberto Giurano, che ha illustrato il progetto dall'ampio respiro culturale e simbolico che c'è dietro l'iniziativa. Un progetto, anche all'insegna dell'inclusione sociale, che ha coinvolto numerosi studiosi di atenei italiani e stranieri, dall'Università di Parigi di Madrid, all'Università di Asuncion in Paraguay, dalla Biblioteca della Facoltà di Teologia di Toronto al Book Museum di Kiev, città alla quale sarà destinata una delle riproduzioni con "l'intento – ha sottolineato Giurano – di dare un segnale universale sul valore della cultura in quanto privilegiato veicolo di dialogo, di confronto, di crescita e di tolleranza". Una pagina speciale della Bibbia, quella dei Proverbi, ha ricordato, è stata addirittura portata nello spazio il 10 marzo scorso dalla Missione Ax 3. Lo Scriptorium Foroiulense – Scuola Italiana Amanuensi nasce come associazione culturale



Roberto Giurano, presidente della Fondazione Scriptorium, mentre consegna in dono al Goi l'esemplare della riedizione della Bibbia di Gutenberg

nel 2012 dalla volontà dei fondatori di riscoprire e insegnare l'antica Calligrafia. A San Daniele del Friuli nel 2015, l'associazione ha avviato la sua attività con una serie di corsi nei quali i docenti hanno cominciato a diffondere l'arte amanuense insegnando scrittura Onciale, scrittura Gotica, scrittura Cancelleresca, alle quali si sono aggiunti successivamente anche il corsivo italiano e il corsivo inglese, così come i corsi di miniatura e di legatura, la realizzazione della carta e la stampa. Fin dalla sua nascita, inoltre, lo Scriptorium ha preso parte, prima in Friuli Venezia Giulia e, quindi, in tutta Italia e all'estero, a rievocazioni storiche, esposizioni e mostre. In

particolare, la sua notorietà ha avuto un grande impulso dalla partecipazione all'Expo di Milano del 2015 e al Salone del Libro di Torino del 2016 dove, in stand dedicati, docenti e allievi hanno potuto dimostrare la loro perizia. Oltre ad occuparsi del recupero e dell'insegnamento dell'arte amanuense, formando in dodici anni oltre 4000 persone, fin dai suoi esordi, lo Scriptorium ha sviluppato un'intensa attività culturale in diversi settori. La prima iniziativa è stata la creazione, nell'originaria sede del Castello di Ragnogna, dell'Opificio Librorum (oggi trasferito a San Daniele del Friuli nel chiostro dell'ex Monastero dei Padri Domenicani), un vero e proprio museo vivente dell'arte scrittoria dove i visitatori oltre a ripercorrere la storia della scrittura, possono vedere gli amanuensi e miniatori antichi, apprendere dal vivo le antiche tecniche di legatura a mano dei libri e assistere anche alla preparazione della carta partendo da stracci bianchi come si faceva nel Medioevo. All'Opificio, nel 2016 si è aggiunto il Museo Prefilatelico Friulano, nel quale è consultabile una ricca collezione di ben 2500 documenti dei secoli XVIII-XIX (manifesti, proclami, editti, lettere prefilateliche e incisioni) di alto interesse storico e sociale per il territorio friulano, tutti catalogati e di-

digitalizzati, che sono stati concessi in comodato gratuito all'Associazione dalla Fondazione Friuli. Dal 2019, lo Scriptorium ospita anche il "Fondo Ascoli di Storia della Scrittura" che il proprietario, collezionista, nonché uno dei maggiori cultori italiani della calligrafia, Francesco Ascoli, ha concesso in comodato all'associazione affinché lo valorizzi e lo renda disponibile alla comunità nazionale. Si tratta di una raccolta di oltre 3mila "unità bibliografiche", tutte catalogate, fra le quali circa 500 manuali di scrittura a partire dal 1500 (i più antichi sono stati digitalizzati), 600 testi sulla storia della scrittura, sezioni dedicate alla grafologia, agli autografi e alle perizie di scrittura, alla stenografia e alla dattilografia, nonché un ampio materiale in fase di catalogazione. A novembre 2019 lo Scriptorium, con il contributo di Comune di San Daniele e Regione Fvg, ha potuto aprire una foresteria per ospitare gli allievi che arrivano da lontano, alcuni anche da oltreoceano. All'attività di riscoperta e insegnamento della calligrafia antica e all'attività museale ed espositiva, la Fondazione ha unito negli

anni numerose realizzazioni di gran pregio quali: la Costituzione Italiana copiata da studenti della scuola italiana amanuensi provenienti da diversi Paesi del mondo e donata al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il Vangelo di San Marco (il Vangelo di San Marco in lingua friulana) consegnata a Papa Francesco, agende personalizzate, agende coraniche, diari, albi d'oro diplomi d'onore realizzati per personalità e autorità italiane e straniere, il Dante Guarnieriano, La Operina di Ludovico il Vicentino e appunto la Bibbia di Gutenberg. La crescente notorietà ha, infine, portato lo Scriptorium ad aprire corsi intensivi in varie città d'Italia, come Roma, Venezia, Firenze, Reggio Calabria, così come a impegnarsi in numerosi progetti di alto valore sociale quali quello denominato Scriptura Terapeutica che attraverso l'attività di un pool di medici, logopedisti, psicologi e maestri e con il coinvolgimento di ospedali e università mira a individuare un metodo per la cura della dislessia e la disgrafia attraverso l'insegnamento dell'arte calligrafica. "Rescritta Libera" si chiama invece l'iniziativa av-

viata insieme al Cosm e alla Lega delle Cooperative del Friuli che mira a realizzare assieme ai detenuti un'attività imprenditoriale incentrata sulla produzione e commercializzazione di prodotti di legatoria artigianale e artistica. Nel luglio 2020 lo Scriptorium Foroiuliense ha firmato una convenzione con l'Irccs Materno Infantile "Burlo Garofolo" di Trieste per avviare una collaborazione nel campo dei disturbi specifici dell'apprendimento grazie alla quale l'Istituto triestino e l'associazione sandanielese intendono mettere insieme le rispettive competenze per realizzare progetti e programmi di ricerca, formazione e divulgazione nel campo dei Dsa. Una convenzione quadriennale è stata firmata nel marzo 2021 fra la stessa associazione e l'Azienda sanitaria universitaria del Friuli Centrale che consente la realizzazione di tirocini lavorativi di orientamento, formazione e inserimento e reinserimento di persone con disagio prese in carico dal Dipartimento di Salute Mentale dell'Asufc stessa, con particolare riferimento a quelle prese in carico dal Centro di Salute Mentale di San Daniele del Friuli.

Dal Collegio

Documenti per il Fondo Ferrari

Il Collegio del Veneto Euganeo presieduto da Lucio Bonafede ha fatto da tramite per la donazione di alcuni documenti importanti per la storia del Grande Oriente d'Italia. Il materiale è stato individuato dal fratello Giuseppe Giacino della loggia Ipazia n. 1564 all'Oriente di Verona e consegnato al Goi. "Ci piace pensare – ha detto – il presidente Bonafede, che queste iniziative possano contribuire alla lettura di fatti importanti per la storia della Libera Muratoria, stimolando anche altri Fratelli a ricercare materiale inedito. La documentazione è stata recuperata dall'archivio di Valeriano Calcagni e riguarda carte che attestano la partecipazione del Gran Maestro Ettore Ferrari al Congresso della Federazione Internazionale del Libero Pensiero che si tenne a Parigi dal 3 al 7 settembre 1905 e una cartolina postale indirizzata nel 1910 a Ettore Ferrari da Valerio Calcagni, presidente della sezione del partito socialista di Treia (Macerata). Il verso della cartolina riporta la commemorazione della morte di Francisco Ferrer, opera dello stesso Calcagni che fu pubblicata per la prima volta sulla rivista L'Asino (Roma, 20 febbraio 1910) e poi sulla Rivista della Massoneria Italiana (1911, n. 8, p. 249). I file saranno inseriti nel Fondo Ettore Ferrari conservato presso l'Archivio storico del Goi che raccoglie 4563 carte prodotte e collezionate dal Gran Maestro Ferrari tra il 1866 e il 1929 e che sono state riordinate dall'archivista del GOI e descritte nel volume: "Ettore Ferrari patriota, artista e massone. Un viaggio tra le carte del Grande Oriente d'Italia" (Mimesis, 2021).



Chiamale emozioni

Omaggio a Lucio Battisti del chitarrista Roberto Fabbri, che dopo l'insediamento del nuovo Gran Maestro Seminario, si è esibito nell'Auditorium del Palacongressi di Rimini con i maggiori successi del celebre cantautore

Con un omaggio a Lucio Battisti e ai suoi maggiori successi si è conclusa sabato 6 aprile la Gran Loggia 2024. Subito dopo l'insediamento del nuovo Gran Maestro Antonio Seminario, finale in musica con il concerto che ha avuto per protagonista il maestro e chitarrista Roberto Fabbri che si è esibito in "Emozioni attraverso le sei corde: omaggio a Lucio Battisti". Compositore, autore e didatta, formatosi all'Accademia di Santa Cecilia, tra i maggiori e più noti esponenti della chitarra classica contemporanea, Fabbri vanta oltre 1.500.000 visualizzazioni sul canale youtube, 30.000 followers e migliaia di libri venduti per Carisch/Hal Leonard Europe tradotti in 5 lingue. Il maestro tiene regolarmente concerti e masterclasses, insieme a prestigiosi nomi del panorama chitarristico internazionale, nei più importanti festival e nelle più note sale concertistiche d'Europa, Stati Uniti, Sud America, Russia ed Asia. È testimonial ufficiale della prestigiosa liuteria Ramirez. È anche il direttore artistico dell'Accademia "Novamusica & Arte" di Roma da lui fondata nel 1986, nonché del "Festival Internazionale della Chitarra Città di Fiuggi". È docente di chitarra classica al Conservatorio Statale di Musica "Gaetano Braga" di Teramo dove ha fondato ed è il direttore del primo dipartimento presente in un Conservatorio Statale dedicato espressamente alla chitarra nei suoi diversi generi classico, 800, flamenco, jazz, pop rock e fingerstyle. Quella di Fabbri è una chitarra che da sola si racconta e che fonda-



Il maestro Roberto Fabbri mentre si esibisce dinanzi al pubblico della Gran Loggia

talmente narra "storie" in musica, paesaggi dello spirito in note. Nel concerto che si è tenuto a Rimini il maestro romano ha presentato il suo nuovo libro con cd dal titolo "Lucio Battisti, 14 grandi successi arrangiati per chitarra" edito da Hal Leonard Europe, distribuito sui canali digitali da Sony e presente su Vevo con il videoclip di "Amarsi un po'" in versione chitarra e archi realizzato dalla bravissima regista Sara Ceracchi che ha introdotto l'evento. In questo lavoro Fabbri ha arrangiato per chitarra sola, le meravigliose canzoni del cantautore reatino che, eseguite

dalla sei corde sono capaci di evocare nella mente di chi ascolta, attraverso la delicatezza del tocco dello strumento classico suonato con la sapienza del grande concertista, le parole sottaciute. Con questa straordinaria reinterpretazione del repertorio di Battisti, Fabbri esalta tutti i mezzi espressivi della chitarra, strumento particolarmente congeniale alla musica del grande cantautore. Nato il 5 marzo del 1943 e spentosi il 9 settembre 1998, Lucio Battisti è una leggenda della musica italiana. Con le sue canzoni immortali ha emozionato intere generazioni.

La maratona dei libri

Dedicata alla storia e alla cultura iniziatica la duegiorni del Goi a Rimini. Otto i volumi proposti dal Servizio Biblioteca e presentati a margine dei lavori rituali nel Tempio

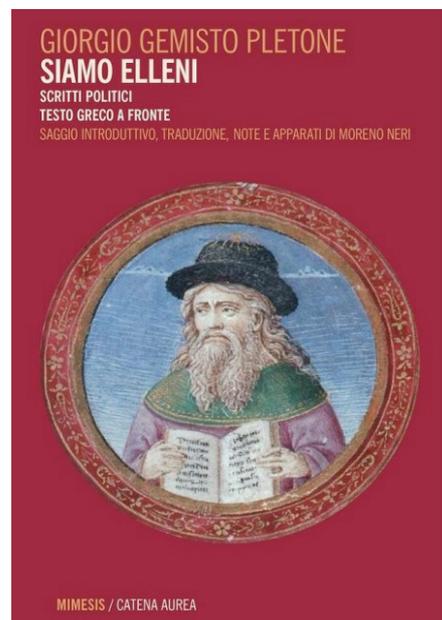
Libri protagonisti in Gran Loggia come è tradizione. Quest'anno sono stati otto i volumi, proposti dal Servizio Biblioteca e presentati al pubblico del Palacongressi a margine dei lavori rituali nel tempio, in massima parte dedicati alla storia e alla cultura iniziatica. A inaugurare la rassegna **Mario Galdieri, Giancarlo Tesi e Francesco Vannucci** con **"I documenti delle origini dei Liberi Muratori di questa antichissima e venerabilissima Fratellanza ad uso delle Logge"** (Firenze). Filo conduttore dell'opera, gli Antichi Doveri sanciti nelle "Costituzioni dei Liberi Muratori", conosciute anche come Costituzioni di Anderson. Un testo, pubblicato nel 1723, sei anni dopo la nascita della Massoneria speculativa, avvenuta a Londra il 24 giugno del 1717, e le cui regole, ispirate ai nuovi principi illuministici, destinati a diventare i pilastri filosofici dell'Occidente, rappresentano tuttora i Landmarks, le basi stesse della Massoneria moderna, capisaldi di riferimento per tutte le logge regolari del mondo, colonne portanti di valori come Libertà, Uguaglianza, Fratellanza, Tolleranza, Solidarietà, Unione, Lealtà, Rispetto, Merito, Dialogo, Etica, Pace e Amore verso i fratelli massoni e verso il prossimo. Verso tutta l'Umanità.

"Siamo Elleni - Scritti politici" di **Giorgio Gemisto Pletone** (Mimesis) è il libro presentato dallo studioso **Moreno Neri**, che ne è stato il curatore, o dedicato al filosofo neoplatonico bizantino, che influì sulla

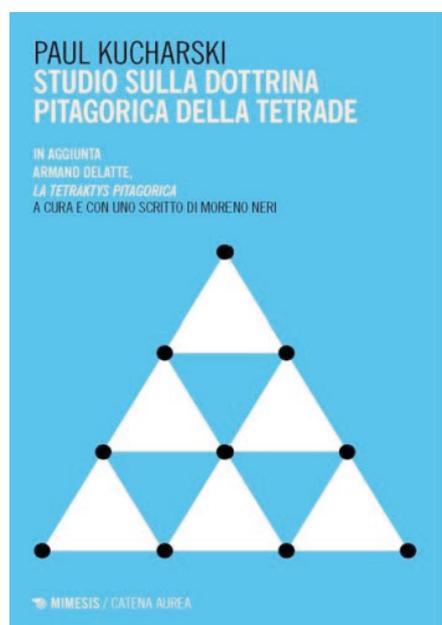
riscoperta di Platone nella cultura umanistica del primo Rinascimento italiano e che fu portatore di un ideale di unificazione delle diverse religioni. Giorgio Gemisto, detto Pletone, sollecitò radicali riforme in tutti i settori. E questo volume raccoglie la sua "Raccomandazione a Teodoro, despota di Morea", il "Memoriale a Manuele, imperatore bizantino", riuniti e tradotti per la prima volta, in una doviziosa edizione critica, insieme alla lettera "Sull'istmo", che contiene preziose informazioni sulla situazione nel Peloponneso e presumibilmente fu scritta nel 1416. Il libro riporta anche "il quarto discorso" (1456) indirizzato a Demetrio, a quel tempo despota di Morea, che sarebbe stato in seguito coinvolto nella distruzione del più importante trattato filosofico di Pletone. Le concezioni politiche di questo intellettuale rinascimentale si radica-

no nel platonismo e si iscrivono nel quadro delle difficoltà del tramonto dell'impero bizantino e nondimeno, stabilendosi nei principi metafisici atemporali, conservano, sotto molti aspetti, una sorprendente attualità per gli avvenimenti del nostro tempo. L'opera è preceduta da un saggio introduttivo che ha lo spessore di una monografia ed è accompagnata da note di grande sottigliezza critica ed intellettuale.

Ha richiamato i cultori di simbologia e non solo lo **"Studio sulla dottrina pitagorica della tetrate"** di **Paul Kucharski** (Mimesis), anch'esso a cura di Moreno Neri, che ha parlato della tetraktys, che è forse oggi uno dei simboli meno conosciuti del Pitagorismo, spiegando che la dottrina che si cela dietro la sua rappresentazione grafica è tra quelle che hanno più contribuito ad accrescere il prestigio di Pitagora. Paul Kucharski, (1893-



1973), l'autore dell'opera, partendo da una testimonianza di Aristotele e risalendo alle fonti di questa dottrina, ne spiega il significato con grande sagacia. E percorrendo la letteratura successiva alla scoperta del nucleo residuo della nozione autentica proveniente dal Pitagorismo antico e in particolare Teone di Smirne, testimone tardo ma prezioso, pone l'accento, come è stato evidenziato, sul carattere "genetico" dei numeri considerati come "principi". Accompagna questo studio del 1952 un altro importante saggio di Armand Delatte sullo stesso tema, risalente al 1915. Dopo aver esaminato le varianti del giuramento pitagorico sulla tetraktys, mettendo in luce l'esistenza di diversi rami, ma anche la garanzia che questa nozione risale al Pitagorismo delle origini, Delatte, come ha chiarito Neri, esamina metodicamente le antiche definizioni per far ritrovare il significato della dottrina, chiave delle leggi della musica, ma estesa anche alle leggi della fisica, principio, perciò, di una filosofia della natura, definita "aritmologica" perché riguardante le proprietà della tetraktys. Completano i due fondamentali studi della letteratura pitagorica su questo simbolo matematico, musicale, cosmologico e mistico, tradotti da Moreno Neri, un suo saggio sui "meravigliosi" aspetti della Tetraktys come chiave e simbolo universale del mondo



e della vita, nella prospettiva della Tradizione unica e universale, e uno studio di Stefano Balli sul significato musicale di questa potente immagine come messaggio di armonia in se stessi e nel Tutto.

Dedicato a **"Grande Guerra e massoneria. Il ruolo della Libera muratoria nel primo conflitto mondiale"** (Tipheret) il saggio di **Filippo Grammauta**. Nel volume l'autore si concentra su un momento, compreso tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, in cui la politica italiana subì l'influenza della Massoneria che, nel solco dello spirito innovativo del Risorgimento e di riforma sociale del Paese, fornì al Governo diverse proposte di legge riguardanti il trattamento dei lavoratori, la sicurezza dei posti di lavoro e la tutela delle donne e dei bambini. Influenza che si dispiegò soprattutto in coincidenza con la Prima Guerra mondiale, durante la quale la Libera Muratoria italiana dialogò molto con le Obbedienze francesi perché inducessero il loro Governo a riconoscere i diritti dell'Italia come erano stati sanciti dal Patto di Londra del 1915. Il contenuto di questo libro, attraverso la riproduzione di alcuni documenti, in particolare, consente al lettore, al di là dell'ufficialità degli atti, di valutare il vero clima che si era instaurato a Parigi nel mese di giugno del 1917 in occasione della Conferenza Massonica dei Fratelli delle Obbe-



dienze dei Paesi che sostenevano l'Intesa, situazione che si ripeté nel 1919 in occasione della Conferenza di Pace di Parigi. Grammauta ha pubblicato numerosi lavori di ricerca storica antica e moderna.

Michele Benussi ha presentato il suo libro **"Jakob Böhme. Mistica e nascita spirituale"** (Arkeios) proponendo all'attenzione del pubblico questa insolita figura di teologo, considerato da Hegel il primo vero "filosofo teutonico", molto apprezzato anche da Schelling e soprattutto da Schopenhauer e dai trascendentalisti americani come Thoreau ed Emerson. Un personaggio che con le sue idee influenzò molto il grande pensatore Franz von Baader e i cui testi sono stati studiati da Rudolf Steiner, fondatore dell'antroposofia, da Carl Gustav Jung, che ravvisò in Aurora uno straordinario deposito di immagini archetipiche, da Martin Buber. Benussi, nato a Udine, vive e lavora a Bolzano. Laureato in filosofia all'Università di Trento, è profondo studioso e conoscitore degli aspetti esoterici e dei movimenti iniziatici.

"Le pietre della massoneria. Dalla Prima Pietra alla Pietra Trionfale" di **René Désaguliers** (Mediterranee) è stato il libro presentato dal saggista **Alessandro Sbordoni** che ne ha firmato l'introduzione. Un classico assoluto, frutto di lunghi anni di ricerche e studi, che si discosta dalla attuale tendenza, come è stato sottolineato, a piegare il pensiero tradizionale a propositi razionalisti o moralizzanti. Cosa che insieme all'oblio delle autentiche fonti tradizionali ha permesso d'introdurre griglie d'interpretazione estranee allo spirito e all'ispirazione della prima Massoneria speculativa e dei suoi immediati antecedenti operativi. Restituendo le pietre della Massoneria alle loro vere fonti, alle reali origini storiche, il saggio suggerisce un percorso che, se può apparire esigente, è appassionante e fecondo. Attraverso la riscoperta dei simboli fondamentali che sono, per la Massoneria, appunto le pietre, il lettore viene invitato a una prospettiva diversa e a un metodo

simbolico radicalmente nuovo. La premessa è di Michel L. Brodsky, la prefazione di Robert Amadou. Désaguliers (al secolo René Guilly, 1921-1992) è stato un giornalista francese, storico e critico dell'arte, curatore di musei, massonologo che ha riscoperto la vera storia dei rituali massonici. Nel 1970 ha fondato la rivista Renaissance traditionnelle, una rivista francese trimestrale di studi massonici e simbolici.

Ritorno alla storia con il volume di **Massimo Bianchi "Dall'oblio alla memoria. Protagonisti Liberi Muratori e impegno civico"** (Pontecorboli). "L'aspirazione di questa ricerca – come spiega l'autore e Gran Maestro Onorario – è solo rimuovere

dall'oblio, anche dei massoni, i fratelli che pur nella difficile e tormentata vicenda del Grande Oriente d'Italia hanno assicurata a Livorno l'ininterrotta presenza delle nostre logge dal 1805 ad oggi. Da sempre sono convinto che insieme con la Storia, quella che si insegna, non sempre correttamente nelle scuole, sarebbe opportuno far studiare anche quella locale, non meno importante per conoscere l'identità e l'originalità di un territorio. Accanto a personaggi illustri di cui magari non si ricorda l'adesione alla massoneria, ce ne sono altri che non vengono mai ricordati e che pure arricchirono la nostra collettività. Questo vale anche per noi che onoriamo con

orgoglio l'appartenenza alla Istituzione di Garibaldi, Bovio, Lemmi, Zanardelli, Nathan e Tedeschi, non ricordando la dedizione dei tanti massoni che in momenti facili, invero pochi, ma soprattutto difficili, ci hanno trasmesso il testimone dei nostri Valori". Bianchi, livornese, ha iniziato la sua attività lavorativa come giornalista dell'"Avanti!". Nel 1967 fu iniziato in Massoneria nella loggia Scienza e Lavoro di Livorno e, due anni dopo, fu tra i fondatori della Adriano Lemmi n. 704 di cui sarà Venerabile. Presidente dell'Oriente di Livorno dal 1995 al 1998, è stato eletto Gran Maestro Aggiunto e ora è Gran Maestro Onorario.

La maratona si è conclusa con **"Casanova" di Alessandro Marzo Magno** (Laterza) che ha tratteggiato in chiave inedita la figura del celebre avventuriero intraprendente, letterato generoso, diplomatico accorto, baro temibile, viaggiatore instancabile e – ça va sans dire – grande amante delle donne. A quasi 300 anni dalla nascita, lo scrittore ha ricostruito la vita straordinaria di uno dei veneziani più noti al mondo, protagonista indiscusso del Settecento europeo, che nei 73 anni della sua esistenza visitò, come ha raccontato, per 213 volte un centinaio di città e cittadine, da Madrid a San Pietroburgo, da Londra a Costantinopoli. Casanova incontrò, ha riferito Marzo Magno, ben dodici sovrani regnanti, conobbe Voltaire, Lorenzo Da Ponte, il librettista di Mozart, finì nelle celle di cinque diverse carceri, evadendo rocambolescamente da una di esse, quella dei Piombi della sua Venezia e raccontò se stesso ne' "L'histoire de ma vie", svelando la sua passione oltre che per le donne, per il gioco, la cucina, il teatro, la massoneria e la magia. Marzo Magno veneziano per tradizione e milanese per vocazione, è giornalista e ha pubblicato saggi di argomento storico, tra i quali "L'alba dei libri. Quando Venezia ha fatto leggere il mondo" (Garzanti 2012, più volte ristampato e tradotto in inglese, spagnolo, giapponese, coreano e cinese).

